



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Strategia Americhe 2022–2025



Strategia di politica estera
2020–2023



Strategia Americhe
2022–2025

Il presente rapporto, approvato dal Consiglio federale il 16 febbraio 2021, è una strategia geografica subordinata della [Strategia di politica estera 2020–2023 \(SPE 2020–2023\)](#)¹. L'adozione della Strategia Americhe 2022–2025 attua una misura prevista dal Consiglio federale negli [Obiettivi annuali 2021](#)².

Prefazione



In un popolare punto di ritrovo a Berna, una tavola mostra le coordinate geografiche di 13 città bernesi negli Stati Uniti e la loro distanza da quel punto. Gli emigranti bernesi non sono però gli unici ad avere immortalato le loro radici nei nomi di località americane. Molte altre cittadine nell'intero continente attestano l'origine svizzera dei loro fondatori: New Glarus, Nova Friburgo, Villa Lugano e Nueva Helvecia sono solo alcuni esempi. Gli Svizzeri e la loro discendenza hanno spesso lasciato un segno inequivocabile sull'evoluzione e sul destino della loro nuova patria come presidenti, ministri, diplomatici, costruttori di ponti o vincitori del Super Bowl.

Come ho potuto toccare con mano durante i miei viaggi, molte persone di discendenza svizzera sono ancora profondamente legate ai nostri valori e alle nostre tradizioni, anche dopo diverse generazioni nel «nuovo mondo». Questa diaspora svizzera, la più consistente fuori dell'Europa, fornisce un contributo determinante alle relazioni, per molti aspetti strette, tra la Svizzera e i Paesi americani, relazioni che vanno ben oltre i legami economici che ci uniscono da decenni. La Svizzera gode di grande prestigio anche per i suoi buoni uffici o la sua pluriennale cooperazione allo sviluppo in diversi Paesi.

È su queste basi che il Consiglio federale precisa, con la presente strategia, la sua politica nei confronti delle Americhe, fissando priorità e concentrandosi da un lato sugli Stati nei quali gli interessi svizzeri sono maggiori e più diversificati. In prima fila figurano naturalmente gli Stati Uniti con il loro enorme peso economico e geopolitico. Dall'altro il Consiglio federale si occupa consapevolmente anche dei Paesi dai quali la cooperazione bilaterale allo sviluppo si ritirerà conformemente alla Strategia di cooperazione internazionale 2021–2024 (Strategia CI 2021–2024).

La definizione di priorità è una componente importante di una politica estera strutturata in modo strategico. Questo non significa tuttavia voltare le spalle a determinati Paesi e regioni. Fedele al principio di universalità, infatti, la Svizzera manterrà anche in futuro una presenza forte nell'intero continente e perseguirà partenariati mirati, proficui per entrambe le parti.

Analogamente alle strategie geografiche già adottate per il Medio Oriente e il Nord Africa (MENA), l'Africa subsahariana e la Cina, anche la Strategia Americhe è il risultato di un ampio processo di consultazione. Gli obiettivi e le misure decise dal Consiglio federale contribuiranno a rendere la politica estera della Svizzera nei confronti delle Americhe ancora più coerente ed efficace. Anche l'attuazione sarà dettata dal principio *whole-of-Switzerland* e a tal fine includo anche la diaspora svizzera in loco. Un po' Berna e un po' New Bern, per così dire!

Ignazio Cassis, Presidente della Confederazione
Capo del Dipartimento federale
degli affari esteri

Sommario

Compendio	5
<hr/>	
1. Introduzione	6
1.1 Perché una Strategia Americhe	8
1.2 La Svizzera e le Americhe	9
1.3 Coerenza	11
<hr/>	
2. Situazione geopolitica	12
2.1 Gli Stati Uniti, una potenza mondiale	12
2.2 Integrazione regionale e attori globali	14
2.3 Tendenze regionali	16
<hr/>	
3. America del Nord	20
3.1 Stati Uniti	22
3.2 Canada	26
<hr/>	
4. America latina e Caraibi	28
4.1 «Giaguari» latinoamericani	29
4.2 Paesi CI del DFAE	36
4.3 Organizzazioni regionali	38
<hr/>	
5. Partner per l'attuazione	40
<hr/>	
Allegato 1: Carta geografica con la rete delle rappresentanze	42
Allegato 2: Indice delle abbreviazioni	45
Allegato 3: Glossario	46

Compendio

Con la Strategia Americhe 2022–2025, il Consiglio federale intende precisare il profilo della politica estera svizzera nel continente americano e rafforzare ulteriormente la coerenza delle sue attività in questo ambito.

Gli Stati Uniti sono il secondo più importante partner commerciale della Svizzera e il principale Paese di destinazione degli investimenti diretti svizzeri. In quanto potenza mondiale, svolgono un ruolo importante per l'attuazione della Strategia di politica estera 2020–2023 (SPE 2020–2023). Del continente americano fanno parte anche un altro Stato del G7 (Canada) e tre Stati del G20 (Messico, Brasile e Argentina). Si tratta inoltre della regione extraeuropea in cui vivono più Svizzere e Svizzeri all'estero.

Con la Strategia CI 2021–2024, il Consiglio federale ha deciso di sospendere la cooperazione bilaterale allo sviluppo del DFAE in America latina e nei Caraibi entro la fine del 2024, nell'ambito di una maggiore focalizzazione su altre regioni prioritarie. La presente strategia tiene conto anche di questa decisione. Il Consiglio federale sottolinea così che, pur essendo costretta a pianificare delle rinunce, la Svizzera non volta in nessun modo le spalle a questa regione.

Viste le grandi differenze politiche e socio-ecologiche, la strategia, che si basa su un'analisi della situazione geopolitica e delle tendenze regionali, è suddivisa in due subregioni – da un lato l'America del Nord e dall'altro l'America latina e i Caraibi (ALC).

Le priorità geografiche identificate dal Consiglio federale sono cinque:

1. Stati Uniti
2. Canada
3. Giaguari latinoamericani (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù)
4. Paesi CI del DFAE (Bolivia, Cuba, Haiti, Honduras, Nicaragua), in particolare per l'adeguamento del portafoglio di politica estera della Svizzera
5. Organizzazioni regionali selezionate

La strategia illustra l'attuazione della SPE 2020–2023 con le sue quattro priorità tematiche (pace e sicurezza, prosperità, sostenibilità, digitalizzazione) in queste cinque priorità geografiche delle Americhe. Per ciascuna di esse, il Consiglio federale definisce gli obiettivi e le misure per il periodo 2022–2025.

Per garantire un'attuazione coerente della strategia all'interno dell'Amministrazione federale, viene istituito un canale di coordinamento per la regione ALC, sul modello del già esistente gruppo di lavoro USA. La strategia descrive inoltre la collaborazione con i vari partner. Un glossario chiarisce la terminologia.

1. Introduzione

La presente strategia abbraccia l'intero continente americano, ossia l'America del Nord, l'America centrale, l'America del Sud e i Caraibi, una regione comprendente complessivamente 35 Paesi. La strategia tiene conto della varietà di strutture che contraddistinguono gli Stati Uniti e il Canada da un lato e l'America latina e i Caraibi (ALC)¹ dall'altro.

Gli Stati Uniti e il Canada, membri nordamericani del G7, sono economie stabili, strettamente interconnesse e competitive, che si distinguono per tradizioni democratiche profondamente radicate, un solido Stato di diritto, capacità innovativa e benessere diffuso. Sul piano della politica interna, gli Stati Uniti sono confrontati a grandi sfide, come la polarizzazione politica, ma anche a un ampio divario socioeconomico. Molte persone vivono in condizioni economiche e sanitarie precarie a causa della disparità di opportunità nell'istruzione e sul mercato del lavoro. A risentirne sono nello specifico le minoranze etniche e i ceti a basso reddito, vittime di forme molto diffuse di razzismo e discriminazione. Nel complesso, nel raffronto regionale e globale il Paese riesce tuttavia a offrire alla popolazione buone prospettive future, anche grazie a istituzioni resilienti. Grazie alla loro potenza, gli Stati Uniti svolgono un ruolo di spicco anche nel campo della politica estera.

§Dopo una lunga fase positiva, molti Stati della regione ALC non sono invece riusciti a consolidare durevolmente le tendenze di crescita e a sfruttare meglio i potenziali economici e sociali. I progressi si sono diradati e la pandemia di COVID-19 ha amplificato i sintomi di crisi. La dipendenza dalle esportazioni di materie prime e dall'andamento dei loro prezzi resta grande. La regione ALC stenta a sfruttare le opportunità della digitalizzazione. Ostacoli allo sviluppo economico, come il malgoverno, la corruzione e l'impunità, la povertà, le disparità sociali, la violenza, l'eccesso di burocrazia, le lacune infrastrutturali e sistemi formativi e sanitari carenti, sono una realtà diffusa. Le violazioni dei diritti umani non accennano a diminuire e restano spesso impunte. Per alcuni Stati, nuove svolte positive rimangono uno scenario realistico, ma il quadro regionale è eterogeneo. Attualmente a dominare è però l'impressione di grandi sfide. Lo scontento delle giovani generazioni e del ceto medio nei confronti delle crescenti disparità socioeconomiche, dei tagli delle prestazioni statali imposti dal debito e di governi talvolta autoritari scatena sempre più proteste.

La regione è quindi contraddistinta da un mosaico di situazioni e di interessi diversi per la Svizzera. Anche nella presente strategia regionale il Consiglio federale definisce pertanto varie priorità geografiche, nell'ambito delle quali fissa obiettivi e misure, accordando particolare attenzione alle relazioni tra la Svizzera e gli Stati Uniti.

¹ Il Messico è categorizzato come America latina.



Figura 1: I Paesi delle Americhe (fonte: DFAE).

1.1 Perché una Strategia Americane

Nella [Strategia di politica estera 2020–2023 \(SPE 2020–2023\)](#), il Consiglio federale rileva che le relazioni con le grandi potenze acquistano un'importanza crescente. Sul piano economico, militare, politico e tecnologico, gli Stati Uniti restano la potenza dominante nel sistema internazionale. La gestione delle sfide globali e regionali negli Stati Uniti ha un influsso determinante sulla Svizzera. Basti pensare ai cambiamenti climatici, alle dinamiche nelle organizzazioni multilaterali o all'architettura di sicurezza transatlantica. Gli Stati Uniti sono quindi un Paese prioritario globale per la politica estera svizzera. Sulla base della presente strategia, il Consiglio federale intende approfondire la cooperazione bilaterale e intravede, anche con il Canada, il potenziale per un'intensificazione delle relazioni.

La Svizzera ha interessi importanti anche nella regione ALC. Il Messico, l'Argentina e il Brasile sono altri tre Stati membri del G20 e il Brasile è anche un Paese prioritario globale per la Svizzera. Vari altri Stati hanno un potenziale economico considerevole, seppur in parte poco sfruttato, come emerge dalla [Strategia di politica economica esterna](#), del Consiglio federale del 2021. L'America latina resta importante per un polo della finanza e del commercio di materie prime come la Svizzera, che è inoltre interessata a cooperare per promuovere la stabilità, il buongoverno e i diritti umani. Altri temi importanti sono la protezione delle basi vitali naturali e la lotta contro i cambiamenti climatici.

Negli Stati ALC, la cooperazione bilaterale allo sviluppo del DFAE nell'ambito della [Strategia CI 2021–2024](#) verrà progressivamente interrotta entro il 2024. Ove opportuno continueranno tuttavia a essere impiegati strumenti della cooperazione internazionale come l'Aiuto umanitario, i programmi globali, la promozione della pace e dei diritti umani o la cooperazione allo sviluppo economico della Segreteria di Stato dell'economia (SECO). Al contempo sarà promossa la cooperazione in materia di economia privata, scienza e accademia nonché di politica sanitaria, ambientale e dell'istruzione. La strategia tiene conto anche di questa evoluzione del portafoglio di politica estera della Svizzera.

Nel contesto multilaterale, i Paesi del continente americano sono spesso partner importanti della Svizzera. Nella SPE 2020–2023 il Consiglio federale ha inserito tra le priorità della sua politica nei confronti delle Americhe l'ampliamento della collaborazione con organizzazioni regionali come l'Organizzazione degli Stati americani (OSA), l'Alleanza del Pacifico o la Comunità caraibica (CARICOM), concentrandosi sulla governance, sui diritti umani, sulla lotta contro la corruzione e l'impunità, sullo sviluppo economico e sulla sostenibilità, sulla protezione contro le catastrofi nonché sull'innovazione e sulla formazione professionale.

1.2 La Svizzera e le Americhe

La Svizzera intrattiene intense relazioni culturali ed economiche con i Paesi americani. Questi stretti legami risalgono a molto tempo fa. Con Nova Friburgo, emigranti svizzeri e svizzere fondarono ad esempio il primo insediamento di lingua non portoghese in Brasile nel 1819. I nomi di altre città nell'intero continente attestano l'origine svizzera dei loro fondatori. Gli emigranti dalla Svizzera e i loro discendenti hanno lasciato un segno inequivocabile sull'evoluzione di molti Paesi. Oggi circa un quarto delle Svizzere e degli Svizzeri all'estero vive nelle Americhe, soprattutto negli Stati Uniti, in Canada, in Argentina e in Brasile. Si tratta della più consistente diaspora svizzera fuori dell'Europa. Solo negli Stati Uniti, circa un milione di cittadine e cittadini statunitensi ha radici svizzere.

Le prime rappresentanze diplomatiche e consolari della Svizzera negli Stati Uniti, in Canada e in Argentina furono aperte già nel XIX secolo. Una fitta rete di ambasciate, consolati, Swiss Business Hub, uffici di cooperazione nonché sedi di Swissnex, Pro Helvetia e scuole svizzere attesta la forte presenza e i legami della Svizzera in e con questo continente².

Le relazioni sono multiformi e di lunga data. Con numerosi Stati vengono regolarmente condotti dialoghi politici e settoriali. Molte imprese svizzere hanno succursali, che da decenni danno lavoro a centinaia di migliaia di persone. Gli Stati Uniti sono la principale destinazione degli investimenti delle nostre imprese all'estero e il secondo partner commerciale della Svizzera, dopo l'Unione europea. Il commercio è facilitato da vari accordi di libero scambio (ALS) conclusi dall'Associazione europea di libero scambio (AELS)³, completati da numerosi accordi sulla protezione degli investimenti (API) e convenzioni per evitare le doppie imposizioni (CDI). Il dialogo tra attori svizzeri attivi nel settore dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione e partner nordamericani è intenso. Negli ultimi anni, questo dialogo è cresciuto anche con attori in America latina.

La Svizzera gode di un'ottima reputazione grazie alla decennale cooperazione allo sviluppo e all'Aiuto umanitario in America latina e nei Caraibi. Anche i suoi buoni uffici, ad esempio i mandati come potenza protettrice per gli Stati Uniti a Cuba e viceversa (terminati nel 2015) o per gli Stati Uniti in Iran (dal 1980), le hanno assicurato molta credibilità⁴. Lo stesso vale per il suo impegno in diversi processi di pace colombiani.

2 Carta nell'allegato.

3 Con il Cile, la Costa Rica, l'Ecuador, il Canada, la Colombia, il Guatemala, il Messico, il Panama e il Perù. Non è ancora in vigore un accordo con gli Stati del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay).

4 Da giugno 2019 la Svizzera rappresenta anche gli interessi iraniani in Canada.

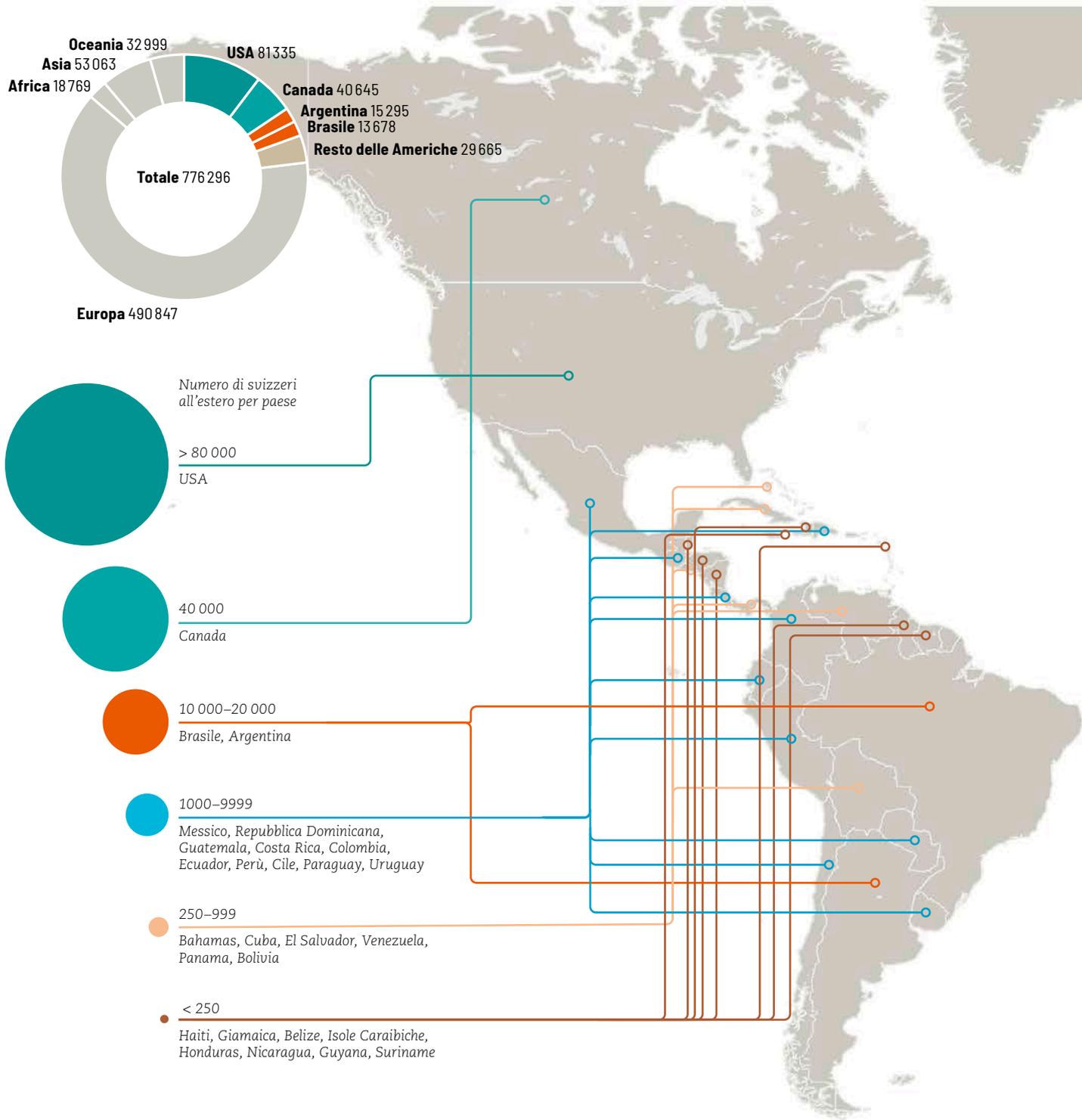


Figura 2: Svizzere e Svizzeri all'estero nelle Americhe (fonte: [Ufficio federale di statistica](#)).

1.3 Coerenza

La Strategia Americhe è la quarta [strategia geografica subordinata della SPE 2020–2023](#), dopo quelle per la regione MENA, l’Africa subsahariana e la Cina. Interessa tutti i Dipartimenti ed è stata elaborata assieme a loro. La Strategia identifica priorità geografiche nelle Americhe e mostra come vi sono attuate le priorità tematiche della SPE 2020–2023 – pace e sicurezza, prosperità, sostenibilità e digitalizzazione – definendo obiettivi e misure per la Svizzera nel periodo

2022–2025. Per quanto riguarda la progressiva interruzione della cooperazione bilaterale allo sviluppo del DFAE nella regione ALC, la strategia è in linea con la [Strategia CI 2021–2024](#), e le relative linee guida (sub-)regionali nonché con i programmi della cooperazione allo sviluppo economico. Lo schema a cascata delle strategie serve a garantire la coerenza della politica estera del Consiglio federale.

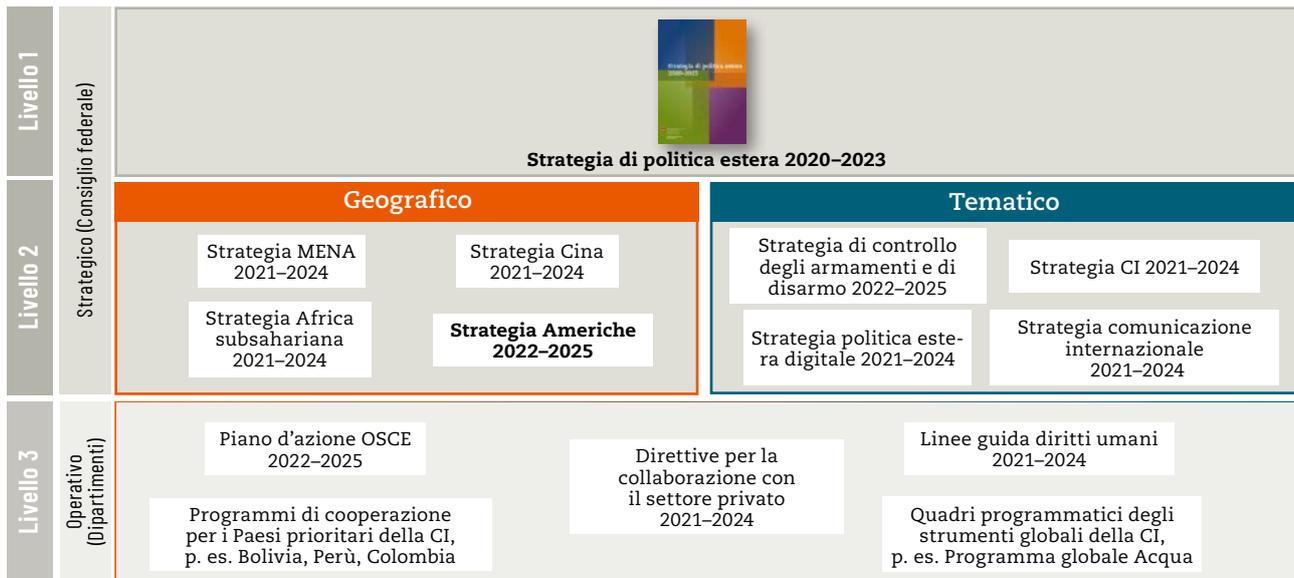


Figura 3: Schema a cascata delle strategie di politica estera (fonte: DFAE – selezione figurativa di documenti).

Sul piano della politica interna le basi sono, oltre alla [SPE 2020–2023](#), la [Costituzione federale](#), le leggi federali in materia⁵, la [Strategia di politica economica esterna](#), la [Strategia CI 2021–2024](#), la [Strategia di politica estera digitale 2021–2024](#) e altre strategie settoriali della Confederazione nonché le [Linee guida del DFAE sui diritti umani 2021–2024](#). La [Visione per la politica estera della Svizzera 2028 \(AVIS28\)](#) è inoltre fonte di ispirazione a lungo termine per la politica estera svizzera nelle Americhe. Sul piano della politica estera, un quadro di orientamento globale è dato dall'[Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile](#).

La Strategia Americhe mira a rafforzare la collaborazione con partner all’interno e all’esterno dell’Amministrazione federale, seguendo un approccio *whole-of-Switzerland*. Per la regione ALC ciò sarà particolarmente importante nei prossimi anni a causa del ritiro della cooperazione bilaterale allo sviluppo del DFAE. La SECO continuerà a sostenere alcuni Paesi partner nella regione ALC, in particolare la Colombia e il Perù,

nell’ambito della cooperazione allo sviluppo economico. Nel quadro delle competenze tematiche della SECO (compreso lo sviluppo del settore privato), una parte dei fondi per lo sviluppo economico potrà essere impiegata anche in modo più flessibile e a complemento delle attività di altri servizi federali.

Sul posto, la Svizzera si presenta in modo coeso: i e le rappresentanti del DFAE e di altri dipartimenti collaborano sotto il tetto della rappresentanza svizzera e attuano congiuntamente gli obiettivi della strategia. La Svizzera si avvale delle poliedriche competenze del suo personale diplomatico e consolare, dei collaboratori e delle collaboratrici delle reti Swiss Business Hub e Swissnex, della SECO, della Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) e della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), degli addetti e delle addette alla difesa e alla polizia, dei consiglieri e delle consigliere per la sicurezza umana, dei membri del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) nonché del personale di Svizzera Turismo e Pro Helvetia.

⁵ [Legge federale su la cooperazione allo sviluppo e l’aiuto umanitario internazionali](#); [legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell’uomo](#).

2. Situazione geopolitica

2.1 Gli Stati Uniti, una potenza mondiale

Grazie alla loro eccezionale potenza economica e militare, al loro influsso culturale e mediatico nonché alla leadership tecnologica incontestata in molti settori, gli Stati Uniti continuano ad assumere un ruolo di guida nella politica mondiale. In virtù della loro quota di capitale, vantano le maggiori quote di diritti di voto in seno al Fondo monetario internazionale (FMI) e alla Banca Mondiale. Il loro consistente contributo ai

bilanci dell'ONU e delle sue agenzie specializzate consente loro di influenzarne i destini. Non esiste praticamente nessun Paese per il quale l'economia e la politica degli Stati Uniti non abbiano alcun rilievo, non da ultimo anche in virtù della loro influenza sugli standard di regolamentazione globali.

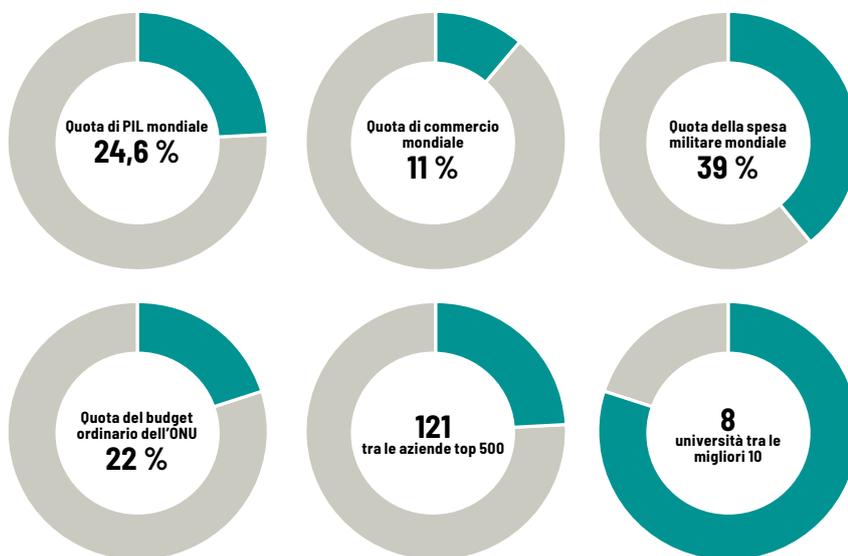


Figura 4: Gli Stati Uniti potenza dominante (fonte: Banca Mondiale, Fortune Global 500, Times Higher Education Rating, DFAE).

Il loro status di unica potenza mondiale dopo la fine della Guerra fredda non è però più incontestato. Si sta infatti facendo strada un rivale, la Cina, che influenza sempre più il pensiero e l'agire politici sia a livello globale che a Washington⁶. La leadership tecnologica e militare degli Stati Uniti non è certo destinata a crollare nel prossimo futuro, ma è possibile che la Cina subentrerà agli Stati Uniti quale maggior economia già entro la fine di questo decennio. In rapporto al potere di acquisto lo ha già fatto. La Cina sfrutta questa forza economica per ampliare le sue competenze e capacità scientifiche, tecnologiche e non da ultimo militari. Tutto ciò puntella l'acquisizione d'influenza politica globale da parte della Cina, che contrappone all'Occidente liberaldemocratico il suo sistema autoritario e centralistico come modello alternativo. Questa concorrenza tra sistemi si ripercuote anche sull'ordine mondiale internazionale, plasmato dagli Stati di stampo economico liberale. In seguito a episodi come l'assalto al Campidoglio, il prestigio del modello americano si è invece qua e là eroso.

Gli Stati Uniti si sentono sfidati o addirittura minacciati dalla Cina nelle loro ambizioni egemoniche. Questa rivalità influenza la politica settoriale, bilaterale e multilaterale americana. Una strategia e un posizionamento nei confronti degli Stati Uniti non possono quindi limitarsi a semplici interessi bilaterali. Devono tener conto delle dinamiche geopolitiche. Accanto alla Cina, nel mirino della politica estera statunitense resta il contenimento delle rivendicazioni geopolitiche della Russia e dell'Iran.

In questo contesto, il tono nei confronti dei tradizionali Paesi partner si è fatto più conciliante. Il presidente Biden ha avviato il rilancio delle alleanze e dei partenariati collaudati – in particolare nelle aree transatlantica e Asia-Pacifico – e il rafforzamento delle organizzazioni multilaterali, accordando inoltre un'importanza fondamentale a valori comuni come la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani. Spicca inoltre una maggior attenzione degli Stati Uniti alla lotta contro la corruzione, compresa quella attuata da avversari geopolitici autoritari. Nel settore ambientale, la riadesione immediata all'Accordo di Parigi sul clima è un segnale forte.

Malgrado l'accresciuta disponibilità al dialogo, difficilmente si allenterà la pressione su Stati che condividono gli stessi valori e alleati, in particolare su dossier chiave come la Cina, le sanzioni o il *burden sharing* (la ripartizione dei costi, ad esempio nell'ambito della NATO). È prevedibile che, anche nell'ambito di una politica estera maggiormente orientata al partenariato, gli Stati Uniti resteranno fedeli anzitutto ai loro interessi e cercheranno di difenderli con la loro ampia dotazione di mezzi di potere.

Per l'evoluzione negli Stati Uniti sarà determinante il modo in cui la politica americana gestirà le tensioni interne. Fino all'inizio del 2020 la profonda divisione politica della società e alcune grandi sfide socioeconomiche sono state in parte camuffate dalla crescita dell'economia statunitense. Lo scoppio dell'emergenza coronavirus ha fatto riaffiorare la fragilità di ampie fasce di popolazione e le tensioni nel sistema politico. La discriminazione razziale, la violenza della polizia soprattutto contro le minoranze etniche, le crescenti disparità e l'assistenza medica lacunosa hanno alimentato lo scontento, sfociato in proteste e scontri violenti, come non si vedevano più da decenni negli Stati Uniti. La gestione di questa crisi sanitaria, economica, sociale e politica da parte del Governo è apparsa carente agli occhi di molti cittadini e cittadine statunitensi e ha favorito una profonda polarizzazione della società americana.

Per ora la massima attenzione è accordata alla «guarigione della società» auspicata dal presidente Biden e alla gestione della pandemia e delle sue conseguenze come pure al trattamento e alla risoluzione dei numerosi cantieri aperti in politica interna. Vi rientra anche il rinnovo di un'infrastruttura spesso fatiscente. L'obiettivo di soddisfare i bisogni socioeconomici dell'elettorato statunitense influenza anche le decisioni di politica estera (basti pensare alla politica del *reshoring*, a misure protezionistiche come «*Buy American*» e ai dazi doganali). Il margine di manovra è però limitato a causa della spaccatura sociale, della polarizzazione politica e delle maggioranze risicate al Congresso.

6 [Strategia Cina 2021–2024, cap. 2.2](#) ↗.

2.2 Integrazione regionale e attori globali

Nel continente americano lo stato di avanzamento dell'integrazione economica è molto eterogeneo. Le economie degli Stati Uniti, del Canada e del Messico come pure le loro catene di valore industriale sono interconnesse. Questi tre Paesi sono il primo o il secondo partner commerciale l'uno dell'altro. Nel 2020 l'Accordo di libero scambio dell'America del Nord (NAFTA) del 1994 è stato sostituito dal nuovo [Accordo Stati Uniti-Messico-Canada \(USMCA\)](#)⁷.

Nella regione ALC, invece, malgrado gli sforzi di liberalizzazione regionale del commercio, ad esempio nell'ambito del Mercosur, gli ostacoli protezionistici rimangono alti. Il commercio intraregionale delle economie orientate prevalentemente allo sfruttamento e all'esportazione di materie prime è molto meno attivo rispetto a quello europeo o a quello che si svolge all'interno dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), ad esempio, poiché gli ostacoli tariffari e non tariffari al commercio non vengono veramente eliminati. La base industriale di questi Paesi è relativamente contenuta, poco diversificata, praticamente non complementare e, salvo qualche eccezione, poco competitiva. Grandi distanze e una topografia difficile combinate con infrastrutture insufficienti ostacolano ulteriormente gli scambi.

La collaborazione regionale si basa spesso su posizioni ideologiche, che possono cambiare bruscamente a ogni cambio di governo. Questo porta ad alleanze in continuo mutamento, il che non favorisce la ricerca di soluzioni integrate a livello regionale. A risentire di questo problema sono varie iniziative regionali, come la CELAC, il MERCOSUR, il SICA, l'UNASUR, il PROSUR o l'ALBA⁸, che sono in gran parte alleanze più politiche che economiche. La regione resta ben lontana dall'essere un esteso spazio economico unico, come quello a cui mira l'associazione latinoamericana d'integrazione ALADI.

In queste interazioni politiche, l'Alleanza del Pacifico con il Cile, la Colombia, il Messico e il Perù è un'eccezione. Malgrado costellazioni governative diverse, si lavora senza vincoli su temi d'interesse comune. Nei Caraibi, la CARICOM cerca di promuovere lo sviluppo e la cooperazione degli Stati membri con le sue numerose sottorganizzazioni settoriali.

Essendo l'unica organizzazione sovregionale⁸, l'Organizzazione degli Stati americani (OSA) svolge un ruolo importante nel tutelare la democrazia e i diritti umani. Anch'essa risente tuttavia delle spaccature ideologiche che attraversano il continente.

Malgrado alcune sporadiche controversie di confine, sul continente americano regna la pace tra gli Stati. Il potenziale di conflitto interstatale si cela soprattutto dietro i movimenti di persone in fuga, la migrazione irregolare e il traffico di stupefacenti, armi ed esseri umani. L'emigrazione accelerata dal collasso economico in Venezuela è un fardello per i Paesi di destinazione dei circa sei milioni di Venezuelani che hanno lasciato il Paese. I movimenti migratori dall'America centrale verso l'America del Nord gravano sulla relazione tra gli Stati interessati e, soprattutto negli Stati Uniti, anche sulla politica interna.

La regione ALC non è mai stata al centro delle lotte geopolitiche tra le grandi potenze. Ad aver esercitato la maggiore influenza nell'area, sin dal XIX secolo, sono stati in prima linea gli Stati Uniti. Negli ultimi decenni, tuttavia, la loro politica estera ha spostato i riflettori sempre più sulla regione Asia-Pacifico ed eurasiatica. Nella regione ALC, gli sforzi degli Stati Uniti si concentrano sul contenimento, mediante mezzi di pressione politica e di altra natura, dei governi socialisti – nello specifico Cuba, Venezuela e Nicaragua – nonché del traffico di droga, della criminalità organizzata e della migrazione irregolare.

Questo spostamento di priorità determina un minor interesse degli Stati Uniti per la regione, che la Cina cerca di sfruttare mediante la concessione di crediti, il finanziamento di infrastrutture o, recentemente, anche con la sua «diplomazia dei vaccini». Attirata dalla grande ricchezza di risorse, la Cina allarga progressivamente la sua presenza economica e, nel frattempo, è diventata il principale partner commerciale di molti Paesi della regione. Sono sempre più alla ricerca di proprie nicchie anche altri Stati, come la Russia o l'India.

Viste le affinità storiche, culturali e linguistiche, l'UE e gli Stati europei intrattengono strette relazioni con i Paesi della regione. Perseguono una politica di interessi in senso lato, che comprende anche la promozione nella regione ALC del buongoverno, della democrazia, della pace e dei diritti umani, nonché della prosperità. L'UE ha pertanto concluso finora 27 accordi di associazione, scambio e/o cooperazione con Stati della regione. È inoltre il principale investitore nell'area e il maggiore donatore della cooperazione internazionale nel settore dello sviluppo sostenibile. L'Unione europea ha infine lanciato un *Digital for Development (D4D) Hub*, per promuovere la trasformazione digitale nella regione ALC attraverso lo scambio di conoscenze, assistenza tecnica e investimenti. L'impegno dell'UE desta talvolta sospetti nella regione, suscitando anche critiche, in particolare da parte dei governi con tendenze autoritarie, che si appellano alla sovranità degli Stati interessati.

⁷ Cfr. l'indice delle abbreviazioni e il glossario.

⁸ Solo Cuba non è un membro attivo; inoltre nel novembre del 2021 il Nicaragua ha annunciato il suo ritiro dall'organizzazione.

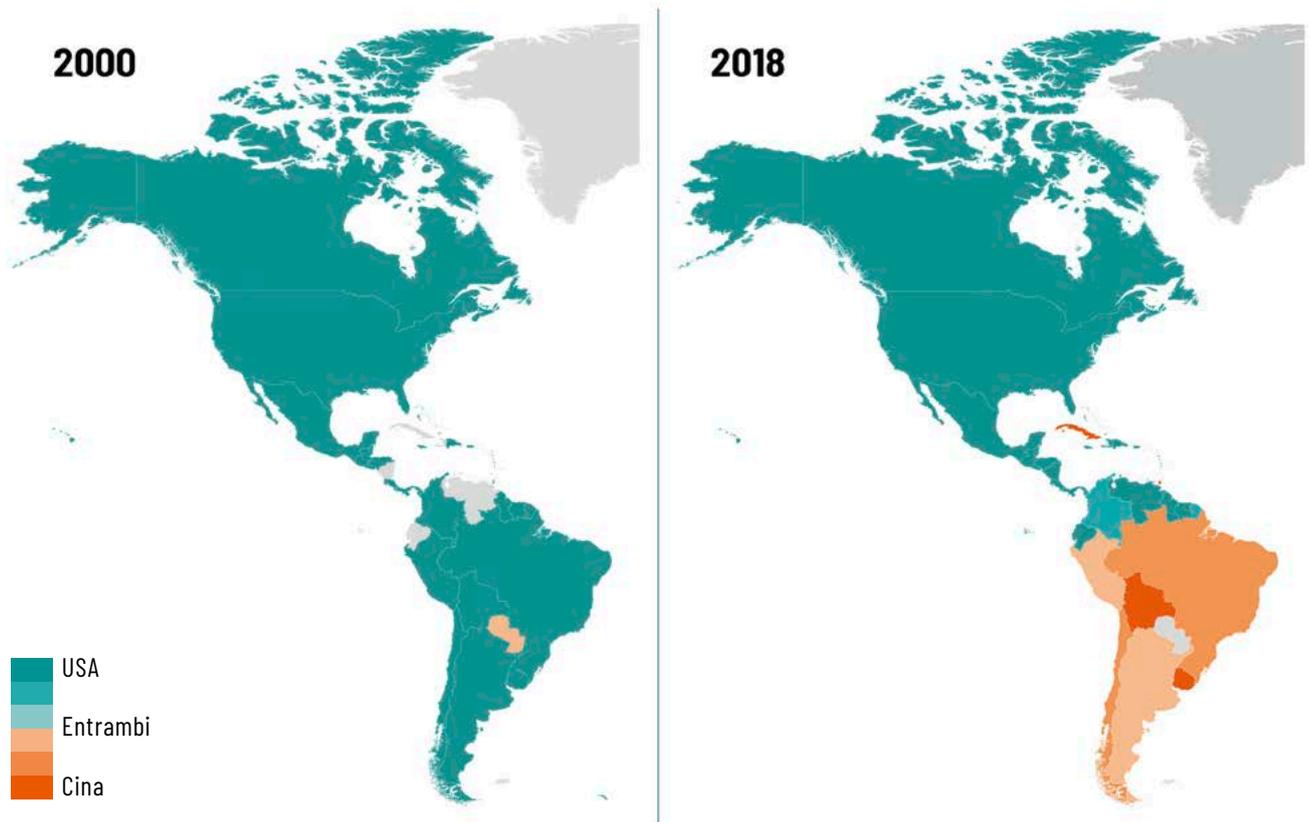


Figura 5: Cambiamenti nel sistema di commercio mondiale – visualizzazione del partner commerciale più importante (Stati Uniti o Cina) nel 2000 e nel 2018 (fonte: Lowy Institute sulla base di FMI, Direction of Trade Statistics).

2.3 Tendenze regionali

Economia

Le discrepanze economiche all'interno del continente americano sono enormi. Al Nord si trovano le economie molto sviluppate e integrate a livello globale degli Stati Uniti e del Canada, con le istituzioni di uno Stato di diritto funzionante. Il PIL pro capite, il tenore e la speranza di vita in Canada e negli Stati Uniti sono tra i più alti del mondo. Solo gli Stati Uniti generano quasi un quarto delle attività economiche mondiali.

All'estremo opposto vi sono Paesi strutturalmente deboli con una diffusa povertà. All'inizio del XXI secolo la regione ALC registrava notevoli tassi di crescita. Nell'ultimo decennio, tuttavia, i progressi si sono diradati e la crescita è rimasta sotto la media internazionale. Le fasi di ripresa nei periodi di apprezzamento delle materie prime non sono state sfruttate per attuare riforme strutturali urgenti, rafforzare l'infrastruttura e diversificare l'economia. Continuano quindi a svolgere un ruolo predominante l'industria mineraria e l'agricoltura, mentre la creazione di valore industriale è spesso debole. Condizioni quadro sfavorevoli, la mancanza di certezza del diritto e un livello d'istruzione insufficiente malgrado i miglioramenti intralciano la capacità innovativa e la competitività.

La regione ALC dispone di ampie riserve di materie prime ed è uno dei maggiori produttori agricoli mondiali. La creazione di catene di fornitura sostenibili nel settore delle materie prime resta tuttavia una sfida. La crescita continua sulla scia del boom delle materie prime negli anni 2000 aveva contribuito a una sensibile riduzione della povertà e al rafforzamento del ceto medio. Grazie al miglioramento della sanità e dell'istruzione di base, fino all'inizio dell'ultimo decennio milioni di persone sono riuscite a migliorare sensibilmente le proprie condizioni di vita. Le disparità sociali sono tuttavia rimaste in gran parte invariate.



Figura 6: Evoluzione del PIL nella regione ALC dal 2002 (fonte: [Banca Mondiale](#)).

Con una flessione del 6,7 per cento, nel 2020 le economie ALC hanno sofferto della crisi di COVID-19 più di ogni altra regione⁹. Le conseguenze a lungo termine non sono ancora prevedibili. Sembra però che in molte aree i progressi di sviluppo fatti nei decenni precedenti siano stati azzerati. Negli Stati in cui la pandemia ha fatto lievitare l'indebitamento, il margine di manovra dei governi risulta ulteriormente ridotto. Oltre la metà della forza lavoro resta impantanata nell'economia sommersa. La conseguente fragilità economica di molte persone è alta. Stando a una stima dell'ONU, 24 milioni di persone del ceto medio sono cadute sotto la soglia della povertà a causa della crisi di COVID-19. 5 milioni di persone supplementari sono cadute sotto la soglia della povertà estrema. Anche all'interno dei Paesi si inaspriscono le disparità in termini di reddito, patrimonio, istruzione e accesso all'assistenza medica, raggiungendo a volte livelli record nel mondo.

Anche negli Stati Uniti, con la loro scarsa protezione dei lavoratori e l'assenza di una rete di sicurezza statale, la crisi di COVID-19 ha evidenziato la linea sottile tra ceto medio e povertà. Le disparità sono in aumento. Grandi gruppi, in particolare del settore tecnologico, sfruttano al massimo il loro potere di mercato quasi monopolistico. Le tendenze protezionistiche crescono, alimentando le incertezze sui mercati mondiali. Il conflitto commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina provoca danni collaterali, ma offre anche opportunità, in particolare in Messico e in America centrale, quali piazze d'investimento e partner commerciali alternativi.

Buongoverno

Dagli anni 1980 è in atto nelle Americhe una netta espansione della democrazia. Le istituzioni statali sono diventate più stabili, nella maggior parte dei Paesi le elezioni sono libere ed eque e alla popolazione sono concessi sempre più diritti di partecipazione. La società civile è rafforzata e riesce a farsi sentire, anche attraverso i social media.

Nella maggior parte dei Paesi dell'America latina, lo Stato di diritto resta tuttavia fragile e la persistente impunità fa vacillare i progressi a livello di diritti umani. In molti Paesi della regione, l'esercizio del diritto alla libertà di riunione, ad esempio nell'ambito di proteste, è contrastato mediante un uso eccessivo della violenza da parte delle forze di sicurezza. L'America latina è la regione in cui sono uccise più attiviste e attivisti per la difesa dei diritti umani e dell'ambiente¹⁰. Negli ultimi anni vari Paesi hanno inoltre adottato leggi volte a contenere l'impegno della società civile.

⁹ [Banca Mondiale, 29 marzo 2021](#).

¹⁰ [Front Line Defenders Global Analysis 2020](#).

Malgoverno, mancanza di Stato di diritto, nepotismo, corruzione e impunità nonché una burocrazia inefficiente ostacolano lo sviluppo sostenibile della regione. In molti Paesi americani, diritti economici, sociali e culturali, come l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ad acqua pulita sufficiente, non sono garantiti a tutti. Attori non statali, come i cartelli della droga, creano sacche di illegalità o si sostituiscono allo Stato, con gravi conseguenze per quanto riguarda la sicurezza e i diritti umani.

Ecologia

Il continente americano è fortemente colpito dai cambiamenti climatici. L'innalzamento dei livelli dei mari minaccia le basi vitali delle regioni costiere e degli Stati insulari nei Caraibi. Nel bacino caraibico e nei suoi dintorni, gli eventi meteorologici estremi (come gli uragani) sono già diventati più frequenti e più violenti. Lo stesso vale per gli incendi boschivi dovuti alla siccità in Amazzonia, nel *Pantanal* brasiliano o in California. I danni sono immensi e nella regione ALC colpiscono spesso anche i gruppi di popolazione vulnerabili e indigeni. Si prevede che, sulla scia dei progressivi cambiamenti climatici, queste tendenze si accentueranno.

Al tempo stesso l'intervento umano diretto e il sovrasfruttamento mettono sotto crescente pressione l'equilibrio ecologico. Il continente è ricco di materie prime e risorse naturali. In America centrale e meridionale si incendiano

foreste per ricavare terreni da destinare all'allevamento di bestiame e alle monoculture, distruggendo importanti serbatoi di CO₂ e impoverendo la biodiversità. Lo sfruttamento eccessivo in Amazzonia riduce anche le quantità di precipitazioni e minaccia l'economia agricola. Queste sfide hanno un forte impatto anche sui diritti umani e in particolare sui diritti delle comunità indigene. L'utilizzazione in parte illegale delle materie prime contribuisce al degrado ambientale. L'impronta ecologica dell'America del Nord è nettamente superiore alla media a causa delle abitudini di consumo.

Le catastrofi naturali sono una minaccia per lo sviluppo sostenibile di molti Paesi della regione e assumono dimensioni sempre maggiori. Oltre ai cambiamenti climatici, tra le cause figura una combinazione di governance debole o assente, corruzione, metropoli cresciute a dismisura e sovrasfruttamento delle risorse naturali.

Negli Stati che producono vettori energetici fossili o hanno un settore agricolo importante, i cambiamenti climatici sono talvolta negati e la necessità di misure ambientali viene sminuita. Nel contempo tra i consumatori abbienti si fa largo la consapevolezza ambientale e l'interesse nei confronti delle tecnologie efficienti dal punto di vista energetico. La riadesione degli Stati Uniti all'Accordo di Parigi sul clima dovrebbe dare nuovo slancio alla tematica.

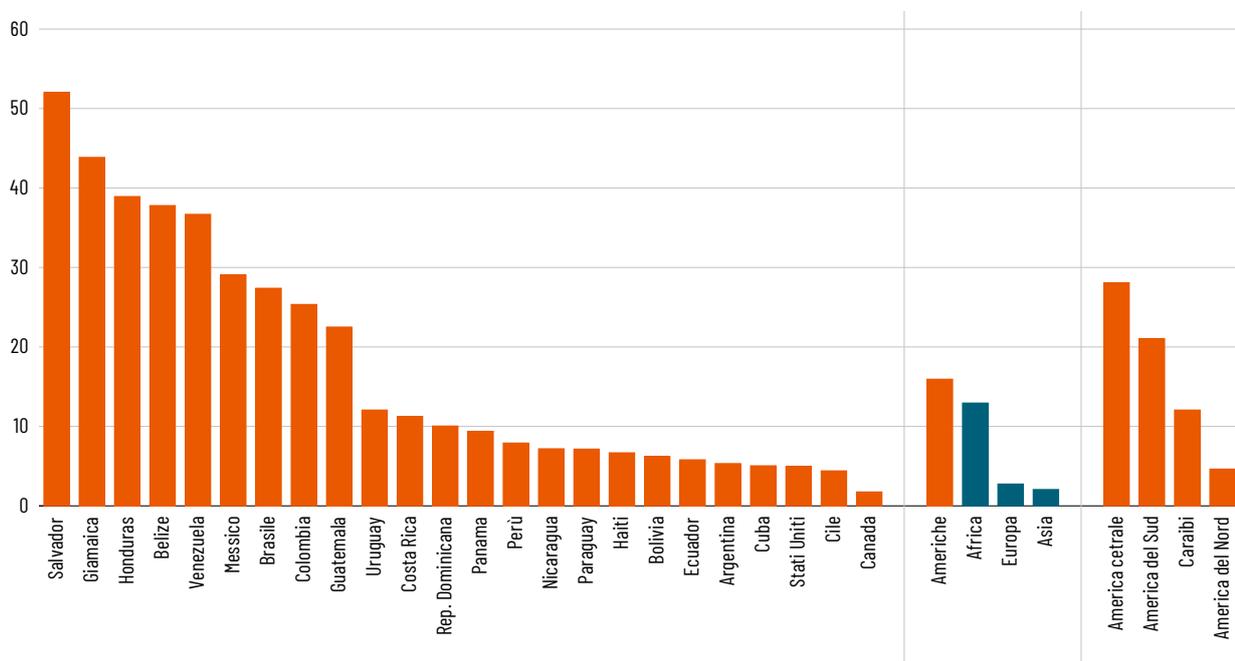


Figura 7: Tasso di omicidi (per 100'000 abitanti) nelle Americhe e nel raffronto internazionale, 2018 (fonte: Banca Mondiale).

Sicurezza

Nell'ultimo importante e duraturo conflitto interno sul continente americano, in Colombia, l'accordo di pace concluso dal Governo con le FARC nel 2016 ha avuto un effetto positivo sulla sicurezza. Ampie regioni del Paese continuano tuttavia a soffrire per la violenza di numerosi gruppi armati. Nessun altro continente registra così tanti morti per la violenza delle armi. Solo negli Stati Uniti, in Brasile e in Messico sono decine di migliaia ogni anno. I motivi sono l'elevato tasso di criminalità in America latina e l'ampia diffusione di armi da fuoco (soprattutto negli Stati Uniti, in America centrale e ad Haiti). La criminalità organizzata locale è molto incline alla violenza. Il traffico di droga e di armi, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento illegale delle risorse naturali promettono ampi margini di guadagno. Questi «mercati» sono contesi con grande brutalità. In alcuni Paesi la violenza armata miete regolarmente vittime tra i giornalisti e le giornaliste senza che lo Stato adempia efficacemente il suo dovere di protezione.

In vari Stati la violenza della polizia è elevata, in particolare nei confronti delle minoranze e dei gruppi vulnerabili. Anche le forze di sicurezza private, impiegate in molti luoghi e spesso poco controllate dallo Stato, si macchiano sovente di violazioni dei diritti umani. Non di rado, inoltre, forze di sicurezza sia statali sia private partecipano ad attività del crimine organizzato. Una governance debole in materia di sicurezza e l'impunità diffusa nella regione ALC concorrono a far sì che numerosi crimini, compresi i frequenti casi di violenza contro le donne, non vengano sanzionati.

Migrazione

Uno dei maggiori movimenti migratori globali degli ultimi anni ha origine in Venezuela. Il Paese non offre più una base vitale economica ad ampie fasce di popolazione. Dal 2015 circa sei milioni di persone hanno quindi lasciato il Paese. Stando all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), nel 2020 il numero di sfollati internazionali provenienti dal Venezuela è stato superato solo da quello dei profughi siriani¹¹. Tra i motivi figurano, oltre alla ricerca di mezzi di sussistenza, la politica repressiva del Governo e l'elevata criminalità. La maggior parte delle persone in fuga ha trovato rifugio nei Paesi limitrofi, ma anche qui le loro condizioni di vita sono spesso precarie.

La criminalità, la mancanza di prospettive economiche, la violenza, la repressione politica o le catastrofi naturali sono i motivi principali alla base dell'emigrazione o addirittura della fuga di molte persone anche in America centrale e nei Caraibi. Solo in America centrale il fenomeno riguarda più di un milione di persone. La principale destinazione sono gli Stati Uniti. Ad eccezione della Spagna, l'Europa non attira particolarmente l'emigrazione latinoamericana. La ricerca di un'esistenza migliore termina non di rado nei Paesi limitrofi,

come il Messico, la Costa Rica o la Repubblica dominicana. Sulla scia del rafforzamento dei controlli alla frontiera con il Messico deciso dall'ultimo Governo statunitense per contrastare l'immigrazione irregolare, anche il Messico ha rafforzato i controlli alla sua frontiera meridionale. Per molti migranti, la situazione resta precaria anche nel Paese di destinazione. Sono spesso vittime di abusi e sfruttamento. Le loro rimesse di denaro nei Paesi di origine sono però un'importante fonte di entrate per questi ultimi.

Demografia

Gli Stati Uniti e il Canada, due dinamiche piazze economiche, attirano molti migranti provenienti da tutto il mondo in cerca di lavoro e presentano, in parallelo, tassi di fertilità relativamente alti. Questo si riflette in una grande eterogeneità etnica della società nonché nella tradizione d'integrazione economica e sociale degli immigrati. Se queste tendenze si confermeranno come previsto, gli Stati Uniti e il Canada potranno trarre giovamento da un aumento costante della popolazione, con una forza lavoro in espansione e un rallentamento dell'invecchiamento demografico. La migrazione alimenta però anche timori per la conservazione dello status quo. Una parte della popolazione vede nell'integrazione una minaccia al suo benessere e rivendica un maggior isolamento. La discriminazione delle minoranze resta un problema.

Finora la regione ALC non è riuscita a raccogliere i potenziali dividendi demografici. La struttura dell'età si avvicina nel frattempo a quella dell'Europa, degli Stati Uniti e del Canada, senza aver raggiunto redditi pro capite paragonabili: i motivi sono la flessione dei tassi di natalità e l'emigrazione di persone in età attiva. In alcuni Paesi, tra qualche anno la popolazione inizierà a diminuire, di conseguenza si contrarrà la popolazione complessiva, anche quella in età attiva, con evidenti svantaggi demografici per tutta la regione. I sistemi pensionistici talora rudimentali rischiano il collasso.

Nei Paesi ALC la discriminazione è molto diffusa. A farne le spese sono gruppi particolarmente vulnerabili, come le persone in condizione di povertà, le persone di colore, le donne, la comunità LGBTIQ+ e i gruppi di popolazione indigeni e rurali, che sono svantaggiati anche nell'accesso all'istruzione, al mercato del lavoro, all'assistenza sanitaria, alla politica e al sistema giudiziario. La disponibilità delle élite ad accettare un'evoluzione più inclusiva è scarsa. La presenza di ceti medi sempre più ampi e meglio informati rafforza tuttavia la società civile, che rivendica la possibilità di partecipare alle riforme.

¹¹ [UNHCR Global Trends: Forced Displacement in 2020](#).

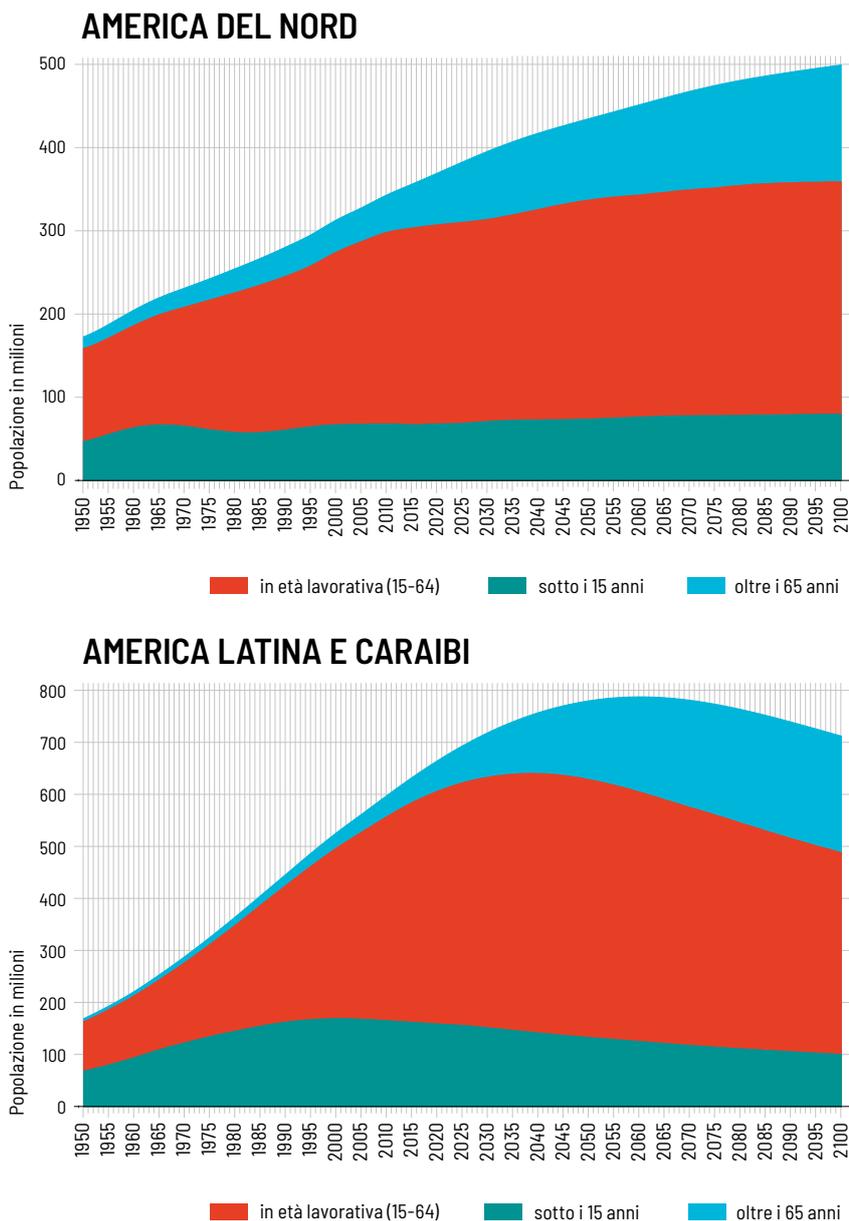


Figura 8: Andamento demografico nelle Americhe, 1950–2100 (fonte: UNDESA World Population Prospects 2017).

Conclusione

Nel complesso, dall'analisi emerge che, benché vi siano varie tendenze che riguardano l'intera regione, attualmente le differenze tra l'America del Nord e l'America latina tendono perlopiù ad accentuarsi. Da alcuni anni la regione ALC si confronta con diversi sviluppi negativi. Gli indici globali relativizzano tuttavia questa impressione: dei 57 «contesti fragili» identificati dall'OCSE nel mondo nel 2020, solo cinque sono Paesi ALC – il Guatemala, Haiti, l'Honduras, il Nicaragua e il Venezuela¹². Sull'elenco dell'ONU dei 46 Stati meno sviluppati

figura solo Haiti¹³. Anche nelle classifiche della democrazia, la grande maggioranza degli Stati ALC non occupa gli ultimi posti¹⁴. Da alcuni punti di vista la regione è diventata meno dinamica, ma nel raffronto internazionale non è una zona d'instabilità e la gestione della pandemia le offre anche nuove opportunità di avviare riforme positive.

¹² OECD States of Fragility 2020.

¹³ UNCTAD Least Developed Countries List.

¹⁴ Congressional Research Service, Democracy in Latin America and the Caribbean: A compilation of Selected Indices, 24 May 2021.

3. America del Nord

Partendo dall'analisi della situazione geopolitica, il Consiglio federale fissa le priorità geografiche della sua politica nei confronti delle Americhe, tenendo conto anzitutto della grande importanza per la Svizzera dell'America del Nord. Nessun'altra regione del mondo è così legata, economicamente, culturalmente e politicamente, all'Europa e, quindi, alla Svizzera. E la Svizzera non ha relazioni così strette con nessun'altra regione del mondo fuori dell'Europa: con gli Stati Uniti e il Canada intrattiene infatti intensi scambi politici, economici, scientifici, accademici e culturali. Dopo la Francia, l'America del Nord è la regione che ospita la diaspora svizzera di gran lunga più numerosa. E con il Canada la Svizzera condivide la lingua francese.

Gli Stati Uniti e il Canada sono la prima e la decima economia mondiale ed entrambi sono tra le principali nazioni commerciali. Sono entrambi attori importanti nel sistema multilaterale.

§Ospitano sedi dell'ONU e di numerose organizzazioni multilaterali (New York: quartiere generale dell'ONU e varie organizzazioni speciali, fondi e programmi; Washington: FMI, Banca Mondiale, OSA, IDB; Montreal: ICAO, AMA, CBD)¹⁵ e sono tra i loro maggiori finanziatori e membri più attivi. Le loro reti diplomatiche sono le più capillari al mondo. In qualità di membri della NATO e di Stati partecipanti dell'OSCE, gli Stati Uniti e il Canada sono integrati nell'architettura di sicurezza transatlantica ed europea e la influenzano in modo significativo. Sono anche Stati artici e decidono sullo sfruttamento – non da ultimo militare – della regione artica, tuttora ampiamente inutilizzata, con conseguenze di portata potenzialmente vasta sul piano ecologico e dei trasporti. Gli Stati Uniti e il Canada hanno infine un forte impatto sui cambiamenti climatici e svolgono quindi un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

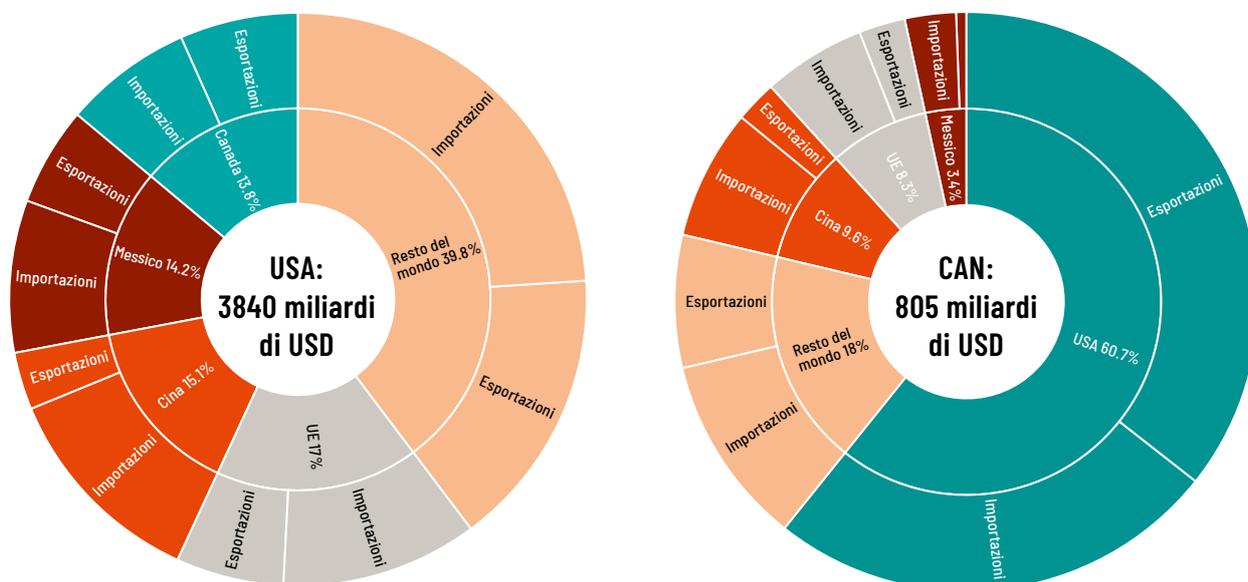


Figura 9: Commercio estero degli Stati Uniti e del Canada, 2020 (fonte: OMC).

15 Cfr. Indice delle abbreviazioni.

Tra gli Stati Uniti e il Canada vi sono però anche molte differenze, sia per quanto riguarda il loro peso e il loro ruolo nella politica e nell'economia mondiali sia per quanto concerne la loro importanza per la Svizzera e la sua politica estera. Dal punto di vista economico, per la Svizzera gli Stati Uniti sono un partner di maggior peso rispetto al Canada. Le relazioni bilaterali con Washington sono sempre state più strette e molteplici, come attesta anche il fatto che il Consiglio federale ha identificato gli Stati Uniti come Paese prioritario globale della sua politica estera.

Relazioni commerciali nel 2019/2020 e investimenti svizzeri nel 2019/2020, in miliardi di CHF				
	Importazioni svizzere	Esportazioni svizzere	Investimenti diretti svizzeri all'estero	Investimenti diretti in Svizzera
USA	18,9 (2019)	44,2 (2019)	298,3 (2019)	651,3 (2019)
	19,8 (2020)	68,8 (2020)	292,6 (2020)	576,6 (2020)
Canada	1,4 (2019)	4,9 (2019)	35,2 (2019)	34,2 (2019)
	1,8 (2020)	3,9 (2020)	31,8 (2020)	25,6 (2020)

Figura 10: Dati sul commercio della Svizzera con gli Stati Uniti e il Canada, 2019 e 2020 (fonti: [BNS](#) e [AFD](#))

Qui di seguito, gli Stati Uniti e il Canada sono quindi trattati come due priorità geografiche distinte della Strategia Americhe. Per entrambi gli Stati assumono rilievo tutti i quattro temi prioritari della Strategia di politica estera (pace e sicurezza, prosperità, sostenibilità e digitalizzazione).

	Pace e sicurezza	Prosperità	Sostenibilità	Digitalizzazione
USA				
Canada				

Figura 11: Importanza delle priorità tematiche della SPE 2020–2023 nelle relazioni con gli Stati Uniti e il Canada (fonte: DFAE).

3.1 Stati Uniti

Tra la Svizzera e gli Stati Uniti vi sono ottime relazioni, basate su stretti legami storici nonché su rapporti economici, culturali e personali. Nessun altro Paese extraeuropeo ha legami così profondi con la Svizzera. Oltre un milione di cittadine e cittadini statunitensi ha radici svizzere. Con circa 81'000 svizzeri residenti, gli Stati Uniti sono il terzo Paese in cui vivono più Svizzere e Svizzeri all'estero, dopo la Francia e la Germania.

L'importanza degli Stati Uniti per la prosperità e la sicurezza della Svizzera rimane elevata. Gli Stati Uniti sono il **secondo partner commerciale della Svizzera** dopo l'UE e di gran lunga la principale destinazione degli investimenti diretti svizzeri all'estero (20 % circa). Stando ai dati statunitensi, la Svizzera è il sesto investitore diretto estero negli Stati Uniti. Le imprese svizzere negli Stati Uniti sono da anni ai vertici della classifica degli investimenti in ricerca e sviluppo. La Svizzera promuove pertanto il dialogo regolare con le autorità statunitensi su questioni economiche, in particolare da più di dieci anni nel quadro della commissione economica mista (*Joint Economic Commission*) a livello di segretaria di Stato della SECO.

Essendo la maggior economia del mondo, gli Stati Uniti vantano un enorme potere di mercato. Visto il ruolo del dollaro come valuta di riferimento, la loro politica delle sanzioni nei confronti di Stati terzi ha ripercussioni talvolta notevoli sugli interessi commerciali delle imprese svizzere su questi mercati o negli Stati Uniti stessi. Lo stato dell'economia statunitense e il comportamento americano nelle questioni commerciali influenzano direttamente l'andamento dell'economia mondiale. Le economie molto orientate al commercio estero come la Svizzera ne risentono in modo particolare. In Svizzera sono rappresentati circa 1100 gruppi aziendali statunitensi, a volte con importanti istituti di ricerca e sviluppo. Le condizioni sul mercato statunitense per le aziende straniere sono tuttavia sempre più severe. È nell'interesse della Svizzera rafforzare le condizioni per le sue relazioni economiche e finanziarie.

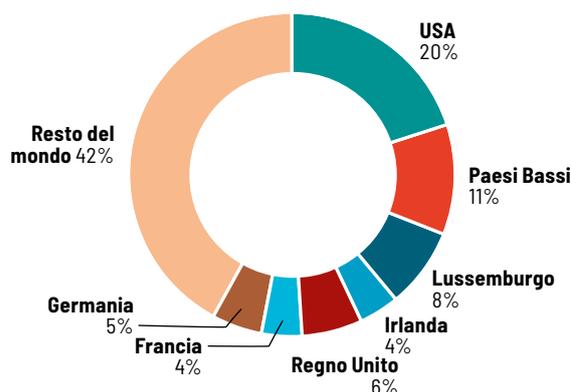


Figura 12: Principali destinazioni degli investimenti diretti svizzeri all'estero nel 2020 (fonte: BNS).

Gli Stati Uniti figurano tra i leader mondiali in materia di **ricerca e innovazione**. Prendendo come parametro il numero di pubblicazioni, la Svizzera collabora soprattutto con ricercatori provenienti dagli Stati Uniti (oltre il 15 %)¹⁶. La **formazione professionale** e il dialogo con la Svizzera in questo campo godono di ampio sostegno transpartitico negli Stati Uniti. Negli ultimi anni ciò ha fornito un contributo essenziale all'immagine positiva della Svizzera negli Stati Uniti. Attraverso il grande influsso degli Stati Uniti sugli standard internazionali in materia d'istruzione, cresce indirettamente anche il riconoscimento internazionale della formazione professionale svizzera. Grazie a un [memorandum d'intesa sulla formazione professionale](#), aggiornato a Washington nel novembre 2021, gli attori dell'istruzione e dell'economia possono avviare *bottom-up* varie visite e progetti comuni imperniati sul trasferimento di conoscenze.

Le posizioni degli Stati Uniti e il loro sostegno all'architettura di sicurezza europea assumono rilievo per la politica estera e la politica di sicurezza della Svizzera. Quest'ultima è tuttavia autonoma e non è tra gli alleati strategici e militari degli Stati Uniti. In materia di disarmo e nucleare, lotta contro il terrorismo o ricerca di soluzioni a conflitti regionali, la Svizzera può far valere ancora di più i suoi buoni uffici e rafforzare la cooperazione con gli Stati Uniti anche a livello multilaterale. Nelle relazioni bilaterali, i buoni uffici svolgono già un ruolo importante. Dal 1980 la Svizzera rappresenta ad esempio gli interessi degli Stati Uniti in Iran. Questo **mandato come potenza protettrice** assicura alla Svizzera molta benevolenza a Washington e le facilita l'accesso diretto nonché il dialogo continuo con alti rappresentanti governativi. Anche la tutela del diritto internazionale, la promozione dei diritti umani e della democrazia come pure la lotta contro la corruzione restano temi importanti.

¹⁶ [Pubblicazioni scientifiche in Svizzera, 2008–2018. SEFRI, 3 settembre 2020](#).

Gli Stati Uniti sono un attore imprescindibile nel campo delle **tecnologie digitali** (compresi la produzione di chip, i software, le apparecchiature di rete, l'intelligenza artificiale e le criptovalute), del **flusso di dati** e della **governance**. Proprio la cybersicurezza è un campo di grande rivalità tra gli Stati Uniti e la Cina o la Russia. Gli Stati Uniti spingono per infrastrutture di rete sicure e indipendenti (in particolare dalla tecnologia cinese). Al tempo stesso cercano la cooperazione con democrazie che condividono gli stessi valori per regolamentare lo spazio digitale nonché salvaguardare la leadership tecnologica e la competitività. L'esempio più recente è il lancio del Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia, nel cui quadro è stato istituzionalizzato un dialogo sulle principali questioni commerciali, economiche e tecnologiche, oltre che per la definizione di nuovi standard (p. es *big data*, intelligenza artificiale). Nel selezionare i fornitori di tecnologia, la Svizzera segue approcci più pluralisti rispetto agli Stati Uniti. Per quanto riguarda la governance digitale e la sicurezza, la collaborazione con gli Stati Uniti è tuttavia ovvia. Nel luglio 2020 si è così tenuto un primo cyberdialogo bilaterale.

Questo genere di dialogo con gli Stati Uniti va intensificato anche in vista di tre obiettivi fissati dal Consiglio federale nella [Strategia di politica estera digitale 2021–2024](#). In primo luogo intende rafforzare il profilo dei suoi buoni uffici nello spazio digitale. In secondo luogo, vuole posizionare la Ginevra internazionale come polo globale della governance digitale. E in terzo luogo intende promuovere la collaborazione nel campo della diplomazia scientifica al servizio della governance globale, nello specifico con la mediazione del *Geneva Science and Diplomacy Anticipator (GESDA)*, e rafforzare la piazza svizzera anche da questo punto di vista. La posizione degli Stati Uniti svolge un ruolo importante per il raggiungimento di questi obiettivi.

In fatto di **sostenibilità**, il contributo degli Stati Uniti è determinante per limitare a 1,5 C il riscaldamento climatico nell'ambito dell'Accordo di Parigi sul clima. Con la riadesione immediata all'Accordo, l'Amministrazione Biden ha lanciato un segnale importante. Questo schieramento a favore di uno sviluppo sostenibile offre alla Svizzera possibilità di cooperazione con gli Stati Uniti nella lotta contro i **cambiamenti climatici** e nell'attuazione degli obiettivi internazionali in materia di sostenibilità. Anche all'economia e alla scienza svizzere si schiudono così nuove possibilità di sbocco nel campo delle tecnologie ambientali e dei progetti infrastrutturali.

Malgrado il fitto tessuto di relazioni e i molteplici interessi reciproci, la Svizzera non sarà al centro dell'attenzione della politica degli Stati Uniti. Al tempo stesso non è al riparo dal rischio di diventare bersaglio della politica di interessi statunitense. Gli Stati Uniti possono ottenere un effetto leva nettamente più ampio per imporre (unilateralmente) i loro interessi o le loro norme giuridiche. E proprio pensando alla Cina probabilmente aumenterà la pressione a schierarsi dalla «parte giusta», non solo in materia di definizione di standard tecnologici. Nell'ambito della [Strategia Cina 2021–2024](#), il Consiglio federale ha riaffermato la volontà di decidere autonomamente la propria politica estera e illustrato il posizionamento della Svizzera.

Porre gli accenti giusti nella cooperazione bilaterale e multilaterale con gli Stati Uniti consentirà di rafforzare ulteriormente il partenariato in corso con il principale Paese prioritario globale della Svizzera e di dargli continuità. Il nuovo dialogo di partenariato strategico, avviato nel 2021 a livello di segretaria di Stato del DFAE e vicesegretaria di Stato degli Stati Uniti, è un passo importante in questa direzione. L'obiettivo a lungo termine è un dialogo politico regolare a livello di ministri degli esteri, come quello in corso da tempo con le altre grandi potenze. La riaffermazione dei valori multilaterali e comuni da parte dell'Amministrazione Biden schiude nuove opportunità di cooperazione alla luce dell'impegno internazionale della Svizzera per la pace, i diritti umani e la conservazione delle basi vitali naturali. Questo vale anche in vista della candidatura della Svizzera a un seggio al Consiglio di sicurezza dell'ONU nel biennio 2023/24.

Obiettivi e misure

Negli Stati Uniti – Paese prioritario a livello globale – assumono rilievo tutti i quattro temi prioritari definiti per la Svizzera nella SPE 2020–2023 (**pace e sicurezza, prosperità, sostenibilità e digitalizzazione**).

A. La Svizzera intensifica il dialogo con gli Stati Uniti e si fa conoscere meglio nel Paese.

- A1. Istituzionalizzare il nuovo dialogo di partenariato strategico a livello di segretaria di Stato del DFAE e vicesegretaria di Stato degli Stati Uniti.
- A2. Sondare le possibilità di istituzionalizzare un dialogo politico a livello di ministri degli esteri.
- A3. Ampliare la comunicazione internazionale nei confronti degli Stati Uniti.
- A4. Cooperare in modo mirato con *think tank* selezionati¹⁷.
- A5. Vagliare sistematicamente la possibilità di apparizioni pubbliche di rappresentanti di alto rango della Svizzera nell'ambito di visite diplomatiche.
- A6. Conferire il titolo di ambasciatore al console generale a San Francisco, allo scopo di potenziare i contatti negli Stati Uniti occidentali, considerata la loro rilevanza economica.

B. La Svizzera rafforza la cooperazione per promuovere la pace e la sicurezza.

- B1. Proseguire il mandato come potenza protettrice in Iran.
- B2. Offrire buoni uffici in qualità di Paese ospite di conferenze (p. es. sul nucleare o sul disarmo) nonché di colloqui tra gli Stati Uniti e la Russia, l'Iran, la Corea del Nord, la Cina o altri Stati.
- B3. Intensificare la collaborazione con gli Stati Uniti in organismi multilaterali, anche in vista della candidatura a un seggio al Consiglio di sicurezza dell'ONU per il 2023/24.
- B4. Collaborare alla promozione della democrazia, della pace e dei diritti umani nonché alla lotta contro le forme più gravi di criminalità attraverso la conclusione di un accordo PCSC¹⁸.
- B5. Partecipare alla lotta mondiale, comune contro la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

C. La Svizzera tutela i suoi interessi economici e scientifici con gli Stati Uniti e nei loro confronti.

- C1. Assicurare condizioni quadro ottimali per gli investitori e gli esportatori svizzeri.
- C2. Curare attivamente il dialogo su questioni economiche e finanziarie.
- C3. Portare avanti la collaborazione con gli Stati Uniti in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), con particolare attenzione al buon funzionamento e alla riforma dell'organizzazione, nonché all'interno dell'OCSE e alle istituzioni di Bretton-Woods.
- C4. Garantire pari condizioni di concorrenza (*level playing field*) nell'attuazione degli standard fiscali internazionali.
- C5. Proseguire i colloqui esplorativi su un accordo commerciale bilaterale.
- C6. Proseguire i colloqui sulla rinegoziazione della convenzione per evitare le doppie imposizioni.
- C7. Portare avanti il dialogo regolare sulla formazione professionale a livello di amministrazioni federali e statali.
- C8. Garantire alle imprese svizzere un accesso agevolato a progetti infrastrutturali statunitensi e al mercato del lavoro statunitense.
- C9. Prevenire e mitigare gli effetti collaterali delle sanzioni statunitensi per le imprese svizzere.
- C10. Approfondire la collaborazione nel settore dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione (ERI).
- C11. Portare avanti le iniziative della Confederazione, come per esempio Swissnex a Boston, New York e San Francisco, a complemento delle attività di cooperazione autonome e dirette degli attori ERI.
- C12. Promuovere la cooperazione in settori innovativi ad alto contenuto tecnologico (p. es. *cleantech*).

17 Negli ultimi anni vi è stata una stretta collaborazione, ad esempio, con i seguenti think tank statunitensi: [Wilson Center](#), [Brookings Institution](#), [The Stimson Center](#), [CSIS](#), [Carnegie Endowment for International Peace](#), [The Heritage Foundation](#), [Council on Foreign Relations](#), [CNAS](#), [Atlantic Council](#), [WOLA](#).

18 *Preventing and Combating Serious Crime*.

D. La Svizzera rafforza la cooperazione nell'attuazione dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi sul clima.

- D1. Presentare proposte per promuovere congiuntamente la sostenibilità nel settore finanziario.
- D2. Impegnarsi congiuntamente per promuovere le tecnologie ambientali e l'economia verde

E. La digitalizzazione e la diplomazia scientifica diventano motori della cooperazione con gli Stati Uniti.

- E1. Proseguire e ampliare il dialogo cyber e digitale bilaterale.
- E2. Integrare partner statunitensi nelle attività del GESDA.
- E3. Lanciare un'iniziativa per una collaborazione bilaterale nel campo della diplomazia scientifica.
- E4. Promuovere la Ginevra internazionale quale sede ottimale dei dibattiti sulla digitalizzazione e sulla tecnologia, al servizio della governance globale.
- E5. Collaborare all'elaborazione e all'attuazione di standard e normative internazionali in settori fondamentali della digitalizzazione (compresi il trasferimento e la protezione dei dati, la cybersicurezza e l'intelligenza artificiale).
- E6. Collaborare ed elaborare regole comuni nel settore del commercio digitale/e-commerce ad esempio nell'ambito di un ALS o di un *Digital Trade Agreement*.
- E7. Intrattenere un dialogo su altri temi economici rilevanti per la digitalizzazione (compreso l'uso della tecnologia nel settore finanziario).

F. La Svizzera cerca con gli Stati Uniti una più stretta collaborazione in ambito consolare.

- F1. Identificare possibilità di cooperazione in ambito bilaterale o multilaterale.
- F2. Istituire processi di dialogo e consultazione con le autorità pertinenti.

3.2 Canada

La Svizzera intrattiene strette e buone relazioni anche con il Canada. Il francese è una lingua nazionale comune. In Canada vive la quinta maggior colonia di Svizzeri all'estero, con poco più di 41'000 persone.

In molti settori, la Svizzera e il Canada perseguono gli stessi obiettivi. Si svolgono **regolarmente dialoghi** sulla politica, sull'economia, sull'ambiente, sui diritti umani come pure nell'ambito della francofonia. Numerosi accordi e convenzioni bilaterali, e dichiarazioni congiunte in vari settori (p. es. assistenza giudiziaria, doppia imposizione, scambio di informazioni, trasporto aereo, ricerca e innovazione) a livello nazionale o subnazionale attestano la ricchezza della collaborazione.

Come la Svizzera, nella **promozione della pace, della sicurezza e dei diritti umani** il Canada punta su iniziative multilaterali, che lancia regolarmente per perseguire i suoi interessi di politica estera. In qualità di membro della NATO e Stato partecipante dell'OSCE, il Canada si dà molto fare a favore delle relazioni transatlantiche e della sicurezza in Europa. Nel 2019 il Canada ha inoltre ospitato la Conferenza sulla riforma ucraina, organizzata dalla Svizzera nel 2022. Le pari opportunità delle donne, della comunità LGBTQ+ nonché delle minoranze etniche e religiose sono uno dei capisaldi della politica interna ed estera canadese. La democrazia e la libertà di espressione sono ulteriori priorità per il Canada, che è promotore della *Media Freedom Coalition*, a cui appartiene anche la Svizzera. In quest'ambito non mancano gli spunti per intensificare la collaborazione tra la Svizzera e il Canada. Dal giugno 2019 la Svizzera rappresenta inoltre gli interessi diplomatici dell'Iran in Canada.

Il Canada è il **secondo partner commerciale della Svizzera nelle Americhe** (il 17° a livello mondiale). Nel 2019 gli investimenti svizzeri diretti in Canada hanno superato i 35 miliardi di franchi, pari al 2,4 per cento di tutti gli investimenti all'estero svizzeri: la Svizzera si piazza così in quinta posizione nel Paese, dietro gli Stati Uniti, i Paesi Bassi, la Gran Bretagna e il Lussemburgo. Le imprese svizzere occupano quasi 35 000 persone in Canada. A loro volta, nel 2019 gli investimenti canadesi in Svizzera hanno superato i 34 miliardi di franchi. Come gli Stati Uniti, anche il Canada è un'importante piazza economica per il commercio di servizi. L'ampliamento della rete di libero scambio è una priorità per il Governo canadese. Dal 2009 è in vigore un accordo di libero scambio concluso dall'AELS.

Tra le cinque priorità generali del programma di governo del primo ministro Trudeau figura il raggiungimento della **neutralità climatica** entro il 2050. Anche la Svizzera vuole diventare clima-neutrale entro il 2050. In quest'ambito vi sono quindi altri punti di partenza per un'azione comune, in particolare nello sviluppo di tecnologie sostenibili e nell'attuazione dell'Agenda 2030.

Il Canada presta grande attenzione alla **digitalizzazione e alla promozione delle tecnologie digitali**. L'ecosistema di innovazione digitale del Canada è di livello mondiale e registra una crescita molto rapida. La collaborazione in questo settore è già un campo d'azione prioritario per l'Ambasciata e lo Swiss Business Hub. Il focus tematico è posto sulle scienze della vita e il *medtech*, l'intelligenza artificiale, il *fintech* e la tecnologia Blockchain. Particolare attenzione è accordata al trasferimento di conoscenze e tecnologie nel punto di intersezione tra scienza, ricerca, innovazione e commercializzazione. Il Canada è un partner ideale nel rafforzamento della diplomazia scientifica della Svizzera.

Obiettivi e misure

Come negli Stati Uniti, anche in Canada assumono rilievo tutti i quattro temi prioritari definiti per la Svizzera nella SPE 2020–2023.

G. La Svizzera consolida e amplia in modo mirato la collaborazione al fine di **promuovere la pace e la sicurezza**.

- G1. Proseguire il mandato come potenza protettrice per l'Iran in Canada.
- G2. Sondare la possibilità di un partenariato bilaterale nel contesto delle [Linee guida sui diritti umani 2021–2024](#) e di iniziative canadesi (p. es. *Media Freedom Coalition*, *Arbitrary Detention*).
- G3. Presentare proposte di collaborazione di politica estera nell'ambito del plurilinguismo e delle minoranze.
- G4. Intensificare la collaborazione in organismi multilaterali, anche in vista della candidatura a un seggio al Consiglio di sicurezza dell'ONU per il 2023/24.

H. La Svizzera tutela i suoi **interessi economici e scientifici** con il Canada e nei suoi confronti.

- H1. Curare le relazioni su questioni economiche e finanziarie.
- H2. Portare avanti la collaborazione sull'OMC, con particolare attenzione al suo buon funzionamento e alla sua riforma, così come sull'OCSE.
- H3. Garantire alle imprese svizzere un accesso agevolato a progetti infrastrutturali canadesi.
- H4. Promuovere lo scambio di conoscenze e il posizionamento delle imprese svizzere nei settori delle tecnologie innovative (in particolare nelle scienze della vita).
- H5. Identificare nuove possibilità di cooperazione nel settore ERI.

I. La Svizzera e il Canada collaborano per promuovere uno **sviluppo economico sostenibile** e realizzare la loro **neutralità climatica nel 2050**.

- I1. Presentare proposte per promuovere congiuntamente le tecnologie ambientali e l'economia verde.
- I2. Intensificare la collaborazione nella ricerca in settori promettenti (p. es. energie rinnovabili, efficienza energetica, idrogeno e stoccaggio di CO₂).
- I3. Collaborare su questioni legate allo sfruttamento dell'Artico.

J. La Svizzera e il Canada instaurano una cooperazione strutturata nel campo della **digitalizzazione e della diplomazia scientifica**.

- J1. Avviare un dialogo bilaterale.
- J2. Fissare priorità comuni per una collaborazione bilaterale sfruttando i progetti già esistenti della rappresentanza sul posto.
- J3. Promuovere la Ginevra internazionale quale sede ottimale dei dibattiti sulla digitalizzazione e sulla tecnologia, al servizio della governance globale.
- J4. Intrattenere un dialogo su temi economici rilevanti per la digitalizzazione (comprese le scienze della vita).

K. La Svizzera cerca con il Canada una più stretta **collaborazione in ambito consolare**.

- K1. Elaborare la proposta per un meccanismo di consultazione bilaterale tra i servizi consolari dei due Paesi.
- K2. Istituire ed eventualmente formalizzare strumenti di cooperazione bilaterale.

4. America latina e Caraibi

Pur non essendo una regione prioritaria della politica estera svizzera, la regione ALC catalizza importanti interessi della Confederazione e i partenariati tra le due regioni funzionano bene, ad esempio nel contesto multilaterale. Bisognerà vedere in che misura gli Stati della regione riusciranno a superare la complessa crisi iniziata già prima della COVID-19 e accentuatasi ulteriormente durante la pandemia. Da anni la regione ALC soffre, tra le altre cose, di stagnazione economica, criminalità organizzata diffusa, violazioni dei diritti umani e malgoverno (cap. 2). Per molte persone le prospettive sono diventate nettamente più fosche. La povertà e le disparità sociali sono nuovamente in aumento.

È perfettamente possibile che gli Stati ALC riescano a superare gli attuali trend negativi. La diversificazione dell'economia garantirebbe alla crescita una base più ampia e duratura, e assicurerebbe di conseguenza una maggiore resilienza. A tal fine occorre migliorare le condizioni quadro e il clima d'investimento, non da ultimo per le PMI, che troppo spesso sono confinate al settore informale, pur disponendo nel complesso di potenziale di crescita. Occorre creare alternative al settore agricolo o all'interno di questo settore. Urgono riforme ad esempio nel sistema fiscale, nella legislazione sul lavoro e nella lotta contro la corruzione e l'impunità; sono necessari un ulteriore rafforzamento e un ulteriore decentramento delle istituzioni statali nonché lo smantellamento del protezionismo. L'approfondimento e l'ampliamento degli accordi di libero scambio esistenti nonché investimenti nell'infrastruttura potrebbero contribuire alla creazione di catene regionali di valore e possibilità di esportazione, migliorando sia la competitività sia i sistemi sanitario e dell'istruzione.

Il 60 per cento dell'Amazzonia, il maggior serbatoio di CO₂ al mondo, si trova in Brasile e il 40 per cento si suddivide su altri otto Paesi. Sia la regione amazzonica sia quella andina svolgono un ruolo molto importante per quanto riguarda l'uso sostenibile delle risorse naturali, la protezione della biodiversità e la lotta contro i cambiamenti climatici, anche dal punto di vista globale. L'attuazione efficace della legislazione ambientale, in alcuni Paesi esemplare, come pure la creazione di catene di fornitura responsabili e sostenibili sono ancora zoppicanti. Una governance ambientale efficace e una politica economica sostenibile sarebbero importanti per la conservazione delle basi vitali naturali globali nonché per la protezione e la prosperità della popolazione locale, spesso indigena.

La digitalizzazione offre grandi opportunità alla regione ALC: può facilitare l'accesso a servizi statali, all'istruzione e al mercato finanziario nonché migliorare la commercializzazione e la distribuzione di prodotti. Un buon accesso ai media digitali consente di segnalare e rendere noti più rapidamente abusi come la violenza e la corruzione come pure di ridurre gli ostacoli all'accesso di nuovi operatori a mercati talvolta oligopolistici. La lingua comune dei Paesi ispanici permette di fornire servizi digitali approfittando di effetti di scala sovraregionali. Vi è tuttavia anche il rischio di un «divario digitale», soprattutto per gli abitanti delle regioni rurali, dove numerosi servizi sono spesso disponibili solo in misura limitata. Anche i prezzi esorbitanti dell'hardware e dei servizi di telecomunicazione limitano l'accesso di molte persone nei Paesi ALC al mondo digitale. Molti utenti non sono consapevoli dei rischi legati alle applicazioni digitali o non lo sono in misura sufficiente.

All'interno della regione ALC, per il periodo 2022–2025 il Consiglio federale stabilisce tre priorità geografiche: in primo luogo i cosiddetti «giaguari». Si tratta di Paesi con un potenziale economico notevole, cioè l'Argentina, il Brasile, il Cile, la Colombia, il Messico e il Perù. In secondo luogo i Paesi prioritari CI del DFAE, ossia la Bolivia, Cuba, Haiti, l'Honduras, e il Nicaragua. A fronte dell'imminente ritiro della cooperazione bilaterale allo sviluppo in questi Stati è importante preparare la transizione. Questa priorità è più legata a un aggiustamento del portafoglio di politica estera e alla pianificazione di rinunce che non a un approfondimento delle relazioni. La terza priorità geografica è costituita dalle organizzazioni regionali. Sono partner importanti per consentire alla Svizzera di raggiungere i suoi obiettivi nella regione. Come illustrato qui di seguito, la ponderazione e gli accenti delle priorità tematiche della SPE 2020–2023 nelle diverse priorità geografiche non sono uniformi.

	Pace, sicurezza	Prosperità	Sostenibilità	Digitalizzazione
Giaguari				
Paesi CI del DFAE				
Organizzazioni regionali				

Figura 13: Importanza delle priorità tematiche della SPE 2020–2023 nelle priorità geografiche della regione ALC.

4.1 «Giaguari» latinoamericani

Gli interessi economici della Svizzera in America latina riguardano soprattutto sei Stati: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico e Perù. In analogia con le «tigri» nel Sud-Est asiatico o le «leonesse» della [Strategia Africa subsahariana](#), qui sono soprannominati «**giaguari**». Si tratta di Paesi prevalentemente democratici, con un mercato di dimensioni notevoli e uno Stato di diritto relativamente solido, istituzioni perlopiù indipendenti e funzionanti nonché determinate garanzie di sviluppo inclusivo. In genere riescono a sfruttare il loro **potenziale economico** meglio di altri Paesi della regione. Sono maggiormente diversificati e sono di norma integrati in mercati regionali e globali attraverso accordi di libero scambio. Il Brasile è un Paese prioritario globale della politica estera svizzera e, come l'Argentina e il Messico, uno Stato del G20. Il Cile, la Colombia e il Messico, dal canto loro, sono al momento gli unici Stati ALC membri dell'OCSE. Il Messico approfitta molto della vicinanza geografica con gli Stati Uniti e dell'adesione all'Accordo USMCA. Nei «giaguari» vive inoltre la maggior parte delle Svizzere e degli Svizzeri all'estero residenti nella regione ALC.



Figura 14: «Giaguari» e Paesi prioritari CI del DFAE (fonte: DFAE).

Grazie alle condizioni quadro relativamente vantaggiose, i «giaguari» sono i Paesi più attrattivi per le imprese svizzere, che in questi Stati investono sostanzialmente di più, sono presenti – a volte da decenni – con succursali e sono ben radicate nell'economia locale, non da ultimo grazie alla creazione di numerosi posti di lavoro. Questi Paesi sono quelli con la cooperazione più intensa in ambito scientifico-academico e in materia di politica della formazione e di politica ambientale, una cooperazione che però può ancora essere ampliata.

La Svizzera tiene conto di questo potenziale con i suoi Swiss Business Hub in Brasile, Cile e Messico. **La Colombia e il Perù sono Paesi prioritari della cooperazione allo sviluppo economico della SECO.** I programmi promuovono condizioni di politica economica affidabili e iniziative innovative dell'economia privata. Da un lato contribuiscono così a migliorare l'accesso delle imprese ai mercati e offrono possibilità di impiego e prospettive alla popolazione locale. Dall'altro, migliorando il clima per gli affari e gli investimenti, la cooperazione e lo sviluppo economico contribuisce anche a rafforzare le relazioni economiche e commerciali della Svizzera con il Perù e la Colombia. La DSC s'impegna molto a livello regionale anche per una politica climatica e ambientale più sostenibile e resistente alle crisi. In Brasile la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) gestisce filiali Swissnex a Rio de Janeiro e a São Paulo dedicate alla cooperazione scientifica e tecnologica. Dal 2017, con il suo *Centro Latinoamericano-Suizo* l'Università di San Gallo funge inoltre da *leading house* per l'America latina al fine di stringere contatti privilegiati con attori ERI nella regione. Il collegamento tra vari attori della promozione economica tradizionale, della cooperazione economica e scientifica nonché del settore privato offre ulteriori opportunità di sinergie.

La Svizzera promuove il quadro istituzionale, contatti e iniziative *bottom-up* in particolare nei settori del libero scambio, della formazione professionale, della ricerca e dell'innovazione. Nei Paesi prioritari della SECO promuove inoltre la competitività, la creazione di posti di lavoro, lo sviluppo urbano sostenibile, l'accesso all'acqua e alle reti di scarico e l'approvvigionamento energetico come pure un sistema finanziario pubblico efficiente e trasparente, al fine di rafforzare durevolmente le prospettive lavorative delle persone, ridurre la povertà e la criminalità nonché proteggere l'ambiente e la biodiversità. In linea con i vari strumenti esistenti, come il [Piano d'azione del Consiglio federale sulla responsabilità sociale d'impresa 2020–2023](#), il [Piano d'azione nazionale imprese e diritti umani 2020–2023](#), le [Linee guida del Consiglio federale per una finanza sostenibile](#) e la [Guida per l'attuazione dei principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani nel commercio di materie prime](#), il Consiglio federale si aspetta che le imprese svizzere rispettino i diritti umani nella loro attività commerciale in Svizzera e all'estero.

La combinazione di sostenibilità, economia, ricerca e digitalizzazione apre interessanti campi d'applicazione. Conformemente alla [Visione 2014–2034](#), il Brasile intende ad esempio aumentare in modo sostenibile la produttività nell'economia agricola grazie alla trasformazione digitale. La Svizzera può mettere a disposizione le sue molteplici competenze e la sua esperienza in numerosi campi. Al tempo stesso si schiudono alle imprese svizzere opportunità di mercato e alla ricerca svizzera possibilità di una cooperazione approfondita.

Anche i «giaguari» presentano carenze, talvolta grandi, in termini di buongoverno e protezione dei diritti umani. La Svizzera continuerà a tenerne conto nel plasmare le relazioni bilaterali con loro. Sostiene così la Colombia nell'ambito della promozione civile della pace. Conduce inoltre dialoghi bilaterali sui diritti umani con il Messico e il Brasile.

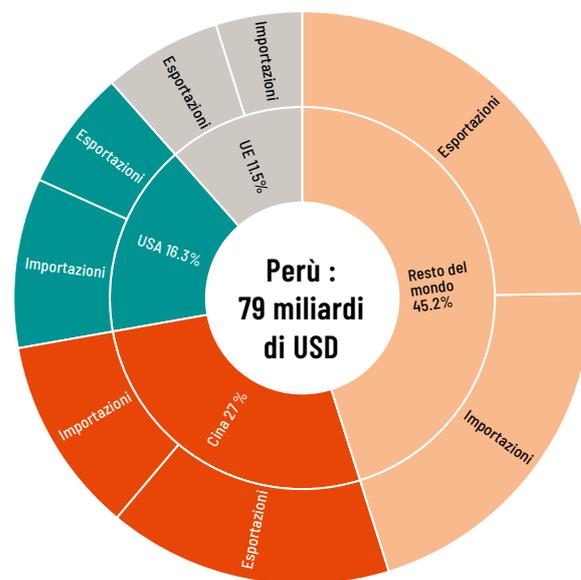
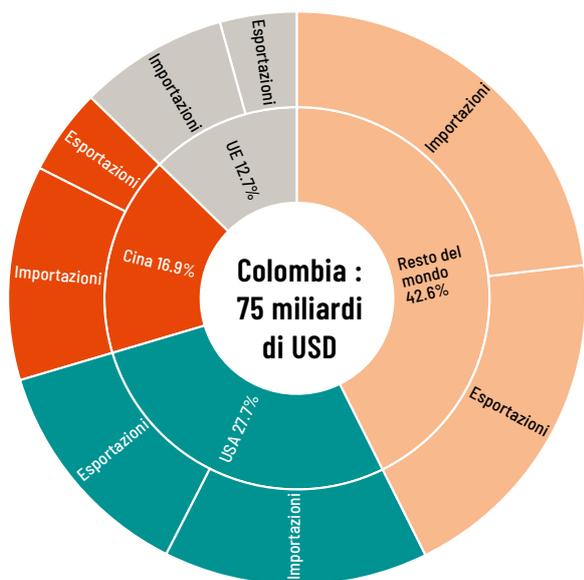
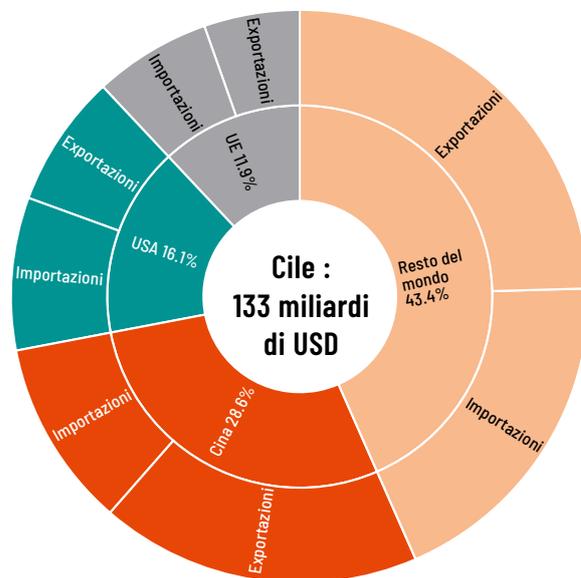
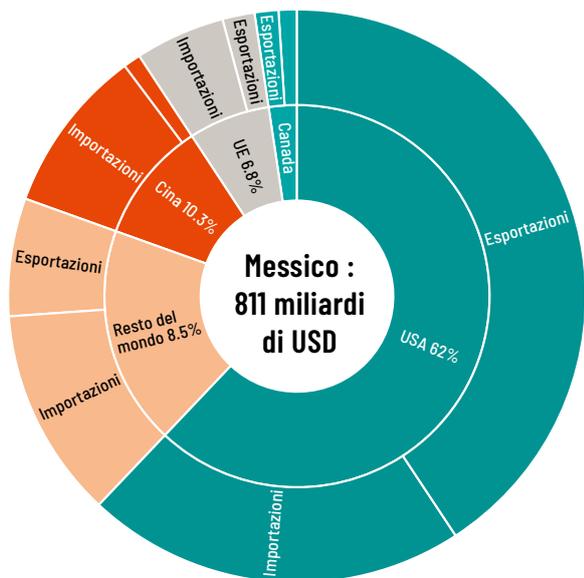


Figura 15: Commercio estero dei «giaguari», 2020 (fonte: OMC).

Relazioni commerciali nel 2019/2020 e investimenti svizzeri nel 2019/2020, in miliardi di CHF			
	Importazioni svizzere	Esportazioni svizzere	Investimenti diretti svizzeri all'estero
Messico	1,0 (2019) 1,0 (2020)	1,6 (2019) 1,3 (2020)	5,9 (2019) 5,5 (2020)
Brasile	1,6 (2019) 1,5 (2020)	2,8 (2019) 2,1 (2020)	10,6 (2019) 8,0 (2020)
Argentina	1,8 (2019) 1,0 (2020)	0,7 (2019) 0,6 (2020)	3,1 (2019) 3,3 (2020)
Colombia	0,6 (2019) 0,3 (2020)	0,3 (2019) 0,5 (2020)	5,0 (2019) 4,5 (2020)
Cile	0,8 (2019) 0,8 (2020)	0,4 (2019) 0,3 (2020)	1,8 (2019) 2,0 (2020)
Perù	2,5 (2019) 1,7 (2020)	0,2 (2019) 0,1 (2020)	-2,8 (2019) 0,9 (2020)

Figura 16: Dati sul commercio della Svizzera con i «giaguari», 2019 e 2020 (fonti: [BNS](#) e [AFD](#)).

PAESE PRIORITARIO GLOBALE BRASILE

All'interno della regione ALC, il Brasile occupa una posizione naturalmente predominante. È il Paese più esteso e di gran lunga il più popoloso, con circa 212 milioni di abitanti (quasi un terzo dell'intera popolazione ALC). Con un PIL di quasi 1,5 mila miliardi di dollari (2020), il Brasile è inoltre la maggiore economia della regione e la nona al mondo. Con le sue immense superfici di foresta pluviale, il Brasile è essenziale per la protezione globale del clima e la diversità delle specie.

Il Brasile si confronta con sfide analoghe a quelle dell'intera regione ALC, come le disparità, l'insicurezza e la violenza, le violazioni dei diritti umani, la corruzione e la governance carente. Negli anni in cui i prezzi delle materie prime erano alti, il Paese ha conseguito grandi successi socioeconomici. Per molto tempo ha però ignorato la necessità di avviare riforme per ampliare le basi di un'economia fondamentalmente basata sulle materie prime. La dipendenza relativamente forte dalle materie prime mette a repentaglio le risorse naturali del Paese, che hanno un'importanza globale. Allo stesso tempo singoli «campioni» dell'innovazione e della competitività globale, come il costruttore di aeroplani Embraer, attestano il potenziale industriale del Paese. Quale principale partner economico bilaterale nella regione ALC, il Brasile è un Paese prioritario globale per la Svizzera. Nel 2020 gli investimenti svizzeri hanno superato gli 8 miliardi di franchi. Le imprese svizzere occupavano in Brasile oltre 58 000 persone. Nel 2020 le esportazioni svizzere hanno superato i 2,1 miliardi di franchi (-16 %) e le importazioni dal Brasile in Svizzera hanno sfiorato 1,4 miliardi di franchi (-2,3 %). Dopo l'Argentina, il Brasile ospita inoltre la seconda colonia svizzera nella regione ALC (quasi 14 000 persone). Dal canto loro, le cittadine e i cittadini brasiliani rappresentano la maggior diaspora della regione ALC in Svizzera (oltre 22 000 persone).

Il Brasile è al primo posto nella classifica dei Paesi partner in America latina della comunità di ricerca svizzera. Dal 2007 il numero di copubblicazioni tra la Svizzera e il Brasile è in continua crescita e dal 2011 ha superato quello tra la Svizzera e l'India e tra la Svizzera e la Corea del Sud¹⁹. Il Brasile è inoltre l'unico Paese nella regione ALC con filiali Swissnex, a Rio de Janeiro e a São Paulo.

Per tenere conto di questa grande importanza per la Svizzera, sono previste una stretta cooperazione bilaterale e multilaterale nonché una forte presenza diplomatico-consolare in Brasile (cfr. carta nell'allegato). Sulla base di un memorandum d'intesa del 2008, la Svizzera conduce con il Brasile dialoghi in materia di politica, economia, scienza e ricerca, fisco e finanze, diritti umani, e proprietà intellettuale. Grazie alla buona cooperazione, sono stati inoltre ottenuti altri successi nel campo dell'assistenza giudiziaria, della lotta alla corruzione e in ambito fiscale. Dal 2014, nell'ambito del caso di corruzione «Lava Jato» la Svizzera ha restituito al Brasile oltre 420 milioni di franchi (stato giugno 2021). Altri 310 milioni di franchi sono bloccati in Svizzera.

¹⁹ Il Brasile occupa il 14° posto per quanto riguarda il numero di copubblicazioni con ricercatori svizzeri (cfr. nota a piè di pagina 13); [Evaluation of Switzerland's bilateral cooperation programmes in science and technology, IRIS, pag. 68](#).

Obiettivi e misure

Nei «giaguari», la Svizzera si concentra sui temi della **prosperità**, della **sostenibilità** e della **digitalizzazione**. In Colombia resta inoltre prioritario il tema della **pace** e della **sicurezza**.

L. La Svizzera contribuisce a **migliorare le condizioni economiche nei Paesi partner** e sostiene efficacemente le **imprese svizzere in funzione dei bisogni**.

- L1. Concludere nuovi accordi economici o rinnovare quelli esistenti (ALS, API, CDI) tenendo conto degli aspetti della sostenibilità, nello specifico firmare e attuare l'ALS con gli Stati del Mercosur.
- L2. Impiegare in modo coordinato tutti gli strumenti della diplomazia commerciale e della promozione delle esportazioni come «*Team Switzerland*» (compresi *Switzerland Global Enterprise S-GE*, l'Assicurazione svizzera contro i rischi delle esportazioni *SERV* e le camere di commercio).
- L3. Affiancare meglio la promozione economica mediante partenariati innovativi con il settore privato e contributi a ecosistemi economici locali sostenibili.
- L4. Discutere sistematicamente di diritti umani nelle relazioni bilaterali e portare avanti i dialoghi bilaterali sui diritti umani con il Messico e il Brasile.
- L5. Proseguire la cooperazione giudiziaria contro la corruzione.
- L6. Restituire in modo trasparente averi di provenienza illecita (*Asset Recovery*).

M. La Svizzera promuove nei Paesi prioritari della SECO (Perù e Colombia) un **settore privato competitivo e sostenibile** e s'impegna in questi Paesi per condizioni quadro e infrastrutture che favoriscano la crescita.

- M1. Promuovere condizioni normative efficaci per le PMI.
- M2. Sostenere catene di valore sostenibili.
- M3. Rafforzare una politica economica efficace e trasparente.
- M4. Impegnarsi per una pianificazione urbana e servizi pubblici migliori.

N. La Svizzera collabora con Stati giaguari per una **gestione sostenibile** e un **commercio responsabile** in risorse naturali nonché per la **protezione della biodiversità**.

- N1. Concludere accordi per la protezione del clima nell'ambito dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi²⁰
- N2. Contribuire a un uso sostenibile delle risorse naturali (in particolare l'acqua), povero di emissioni e rispettoso del clima, nonché alla protezione della biodiversità.
- N3. Prestare aiuto di emergenza (in particolare dopo catastrofi naturali) e adottare misure di prevenzione volte a ridurre i pericoli naturali.
- N4. Promuovere la gestione aziendale responsabile e sensibilizzare le imprese svizzere ai rischi di corruzione.
- N5. Aumentare la sostenibilità e la trasparenza nel settore delle materie prime attraverso il rafforzamento di standard nazionali e internazionali, come la *Extractive Industries Transparency Initiative* (EITI) e la *Swiss Better Gold Initiative* (SBGI).

O. La Svizzera amplia la cooperazione con Stati giaguari in materia di **digitalizzazione** e **diplomazia scientifica**.

- O1. Inserire sistematicamente questi temi nei dialoghi bilaterali e multilaterali.
- O2. Sfruttare le possibilità di collaborazione in materia di sanità (p. es. telemedicina), governance (p. es. trasparenza nella pubblica amministrazione) e assicurazioni sociali.
- O3. Promuovere la Ginevra internazionale come sede ottimale dei dibattiti sulla digitalizzazione e sulla tecnologia, al servizio della governance globale.
- O4. Intensificare lo scambio di conoscenze con l'economia.
- O5. Organizzare visite di delegazioni di Presenza Svizzera con la partecipazione del settore privato svizzero.

²⁰ [Accordo di Parigi del 12 dicembre 2015 sul clima](#) 

P. La Svizzera consolida e approfondisce la cooperazione nel settore ERI.

- P1. Dare continuità al mandato dell'Università di San Gallo come *leading house* per la regione America latina nel quadro dei programmi bilaterali della Confederazione per la cooperazione scientifica.
- P2. Portare avanti il dialogo regolare di alto livello nel quadro dell'Accordo del 29 settembre 2009 tra il Consiglio federale e il Governo del Brasile sulla cooperazione scientifica e tecnologica.
- P3. Proseguire le iniziative a livello federale, come ad esempio Swissnex a Rio de Janeiro e São Paulo, sussidiariamente alle cooperazioni autonome e dirette degli attori ERI.
- P4. Rafforzare la collaborazione nel settore della formazione professionale.

Q. La Svizzera contribuisce a fare ulteriori progressi nel processo di pace colombiano.

- Q1. Sostenere il processo fornendo competenze, in particolare a favore dell'elaborazione del passato e della partecipazione politica della popolazione.
- Q2. Impegnarsi in materia di diritti umani, protezione delle persone vulnerabili nonché sanità di base, acqua e smiamento.
- Q3. Cooperare con istituzioni pubbliche, ad esempio in materia di gestione finanziaria, questioni territoriali e sostenibilità.
- Q4. Rafforzare la competitività e la responsabilità d'impresa, ad esempio nei settori dell'oro, del cacao, dei cosmetici o del turismo.

4.2 Paesi CI del DFAE

Attraverso i suoi programmi di cooperazione allo sviluppo, la Svizzera ha sostenuto, in alcuni casi per oltre 50 anni, gli Stati ALC più bisognosi. Ha così contribuito ai progressi in fatto di sviluppo compiuti dalla regione nel corso di vari decenni. Durante questo periodo si è conquistata grande fiducia nei Paesi partner.

Nel 2019 è stata condotta un'analisi per determinare il fabbisogno rispetto ad altre regioni del mondo, gli interessi della Svizzera e il valore aggiunto della sua CI. In base ai risultati ottenuti, la Strategia CI 2021–2024 prevede una maggiore focalizzazione su quattro regioni prioritarie, in particolare sul continente africano. In parallelo è prevista una progressiva interruzione della cooperazione bilaterale allo sviluppo del DFAE in America latina e nei Caraibi entro la fine del 2024.

I programmi della cooperazione bilaterale allo sviluppo del DFAE nei Caraibi (Cuba e Haiti), in America centrale (Honduras e Nicaragua) e in America del Sud (Bolivia) saranno quindi progressivamente terminati. Tra gli strumenti della CI svizzera che potranno continuare a essere impiegati a partire dal 2025 figurano impegni con organizzazioni multilaterali, la cooperazione allo sviluppo economico (cfr. cap. 4.1, misure regionali e globali della SECO), la promozione della pace, dello Stato di diritto e dei diritti umani, l'aiuto umanitario, i programmi globali (cambiamento climatico, acqua, sicurezza alimentare, salute e migrazione) nonché gli scambi culturali. A ciò si aggiungono le ONG svizzere, il cui lavoro potrà essere portato avanti nell'ambito dei contributi programmatici della DSC.

A fronte della situazione tuttora precaria negli attuali Paesi prioritari della CI bilaterale, contrassegnata da una crescente fragilità dovuta alla pandemia di COVID-19, un'elevata povertà e forti disparità sociali, è particolarmente importante posizionare i restanti strumenti della CI svizzera in modo coerente e coordinato a partire dal 2025. Questi strumenti dovranno basarsi sui risultati della CI bilaterale nei settori della prosperità e della sostenibilità (ambiente/clima) nonché della pace e della sicurezza.

Per attuare sul piano operativo il mandato globale e universale dell'aiuto umanitario, confermato dal Consiglio federale e dal Parlamento nella Strategia CI 2021–2024, il DFAE continuerà a puntare su una presenza nella regione ALC. Gli hub regionali nonché due programmi nazionali umanitari in Venezuela e ad Haiti sono orientati tematicamente alla prevenzione, all'aiuto e alla protezione in caso di catastrofe nonché alla migrazione. Consentono di curare attivamente la rete dei partner e, in caso di evento, costituiscono la condizione di base per un aiuto di emergenza rapido, efficiente e su misura. La Svizzera valuta l'opportunità di un impegno mirato in materia di politica di pace in Venezuela nell'ambito della Strategia CI 2021–2024.

Obiettivi e misure

Negli attuali Paesi della cooperazione bilaterale allo sviluppo del DFAE, la Svizzera si concentra sui temi della **pace e sicurezza**, della **prosperità** e della **sostenibilità**.

R. Durante il periodo di ritiro progressivo, la Svizzera garantisce un phasing out responsabile della cooperazione bilaterale allo sviluppo.

- R1. Pianificare con cura la cessazione dei programmi CI bilaterali e l'eliminazione dell'infrastruttura progettuale.
- R2. Chiudere gli uffici di cooperazione a Managua e a Tegucigalpa.
- R3. Convertire l'Ambasciata ad Haiti in un ufficio umanitario, previa consultazione delle Commissioni della politica estera del Consiglio Nazionale e del Consiglio degli Stati.

S. La Svizzera s'impegna per la sostenibilità dei programmi e dei progetti di cooperazione alla cessazione della CI bilaterale nel 2024.

- S1. Promuovere la gestione delle conoscenze in collaborazione con il settore pubblico e privato nonché con attori locali, regionali e internazionali.
- S2. Mantenere una rete di rappresentanze estesa e forte nella regione ALC.
- S3. Mantenere i piccoli crediti a favore delle rappresentanze nella regione ALC.
- S4. Impegnarsi in materia di acqua, cambiamento climatico e ambiente attraverso i programmi globali della DSC.
- S5. Attuare misure mirate di politica commerciale ed economica nell'ambito di programmi regionali e globali della SECO in materia di promozione del commercio e del settore privato, infrastruttura e sostegno macroeconomico.
- S6. Sostenere iniziative di lotta contro il traffico di stupefacenti, la corruzione e l'impunità.

T. Nella regione ALC, la Svizzera presta aiuto umanitario e contribuisce a mitigare le conseguenze di catastrofi naturali e conflitti armati.

- T1. Prestare aiuto di emergenza e per la ricostruzione nonché attuare misure di protezione delle persone vulnerabili in situazioni di crisi.
- T2. Seguire un approccio regionale nella prevenzione delle catastrofi.
- T3. Sostenere organizzazioni umanitarie regionali e internazionali.
- T4. Rafforzare il diritto internazionale umanitario.
- T5. Collaborare con organizzazioni regionali nella prevenzione delle catastrofi (cfr. cap. 4.3).

4.3 Organizzazioni regionali

Alla collaborazione con le organizzazioni regionali è accordata particolare attenzione – data la loro importanza per la democrazia, i diritti umani, la pace e lo sviluppo in America latina e nei Caraibi (cfr. cap. 2.1) – in linea con il peso attribuito al multilateralismo nella SPE 2020–2023 e con gli sforzi fatti da tempo dalla Svizzera per rafforzare la sua presenza nelle organizzazioni regionali al fine di promuovere i suoi interessi e valori. La spinta svizzera ad approfondire la cooperazione si concentra su organizzazioni di cui è membro (IDB) o in cui ha uno statuto di osservatore (OSA, Alleanza del Pacifico, CARICOM, ALADI).

La **Banca interamericana di sviluppo** (IDB) è la principale fonte di finanziamento multilaterale per i progetti di sviluppo in America latina e nei Caraibi. I suoi obiettivi sono ridurre la povertà e le disparità sociali e promuovere uno sviluppo economico sostenibile nella regione. Conformemente alla Visione 2025, tali obiettivi devono essere perseguiti attraverso catene di valore regionali, la digitalizzazione e il rafforzamento del settore privato nonché un maggior coinvolgimento delle donne nel processo di lavoro. Attraverso i gruppi di voto, la Svizzera è un membro attivo dell'organo direttivo dell'IDB. Partecipa al dialogo istituzionale e sostiene progetti di sviluppo nei Paesi beneficiari della Banca.

L'**Organizzazione degli Stati americani** (OSA), con sede a Washington D.C., è il principale forum politico per il dialogo e la cooperazione multilaterale nel continente americano. È stata fondata nel 1948 e comprende 35 Stati membri nell'America del Nord, nell'America latina e nei Caraibi. Solo Cuba non è membro attivo, mentre il Nicaragua ha annunciato nel novembre 2021 il suo ritiro dall'organizzazione. Dal 1978 la Svizzera è uno degli attuali 72 Stati osservatori permanenti.

Secondo lo statuto, gli obiettivi principali dell'OSA sono rafforzare la democrazia e i diritti umani nonché garantire pace e sicurezza nella regione. L'OSA è una delle prime istituzioni regionali di sicurezza ad aver iniziato a occuparsi di problemi all'interno degli Stati membri rilevanti per la sicurezza e la stabilità regionale. I suoi campi d'azione comprendono la lotta contro il traffico di stupefacenti, la corruzione, il commercio illegale di armi e il terrorismo.

L'Assemblea generale, che si tiene annualmente, è il massimo organo decisionale dell'OSA. La **Corte interamericana dei diritti umani** in Costa Rica e la **Commissione interamericana dei diritti umani** con sede a Washington D.C. sono i due principali meccanismi di protezione dei diritti umani nel continente americano.

L'**Alleanza del Pacifico** è stata costituita nel 2012 da quattro Paesi rivieraschi del Pacifico: Cile, Colombia, Messico e Perù. Secondo la Dichiarazione di Lima mira a favorire l'integrazione regionale nonché la crescita, lo sviluppo e la competitività. Numerosi Stati sono diventati membri associati o hanno ottenuto lo statuto di osservatori, come la Svizzera nel 2013.

Quindici Stati dei Caraibi, prevalentemente di lingua inglese, formano la **Comunità caraibica** (CARICOM), fondata nel 1973. La visione di un'integrazione regionale si basa su quattro pilastri: integrazione economica, coordinamento della politica estera, sviluppo umano e sociale, e sicurezza. La responsabilità di raggiungere gli obiettivi è affidata a numerose sottorganizzazioni settoriali. La Svizzera è accreditata alla CARICOM dal 2017 come Stato terzo (osservatore).

L'**Associazione latinoamericana di integrazione** (ALADI) è un'organizzazione di vari Stati latinoamericani associati con lo scopo di cooperare economicamente e creare un mercato comune. La sede dell'ALADI, presso la quale la Svizzera ha lo statuto di osservatore dal 1991, si trova a Montevideo (Uruguay).

Obiettivi e misure

Per quanto riguarda le organizzazioni regionali, la Svizzera si concentra sui temi della **pace e sicurezza**, della **prosperità** e della **sostenibilità**. Consolida e amplia il suo impegno in seno all'OSA, all'Alleanza del Pacifico, alla CARICOM e all'IDB, tenendo conto dei loro obiettivi e delle possibili sinergie con l'ONU. Rafforza così il suo profilo in politica estera come partner autorevole e competente nei confronti delle organizzazioni regionali.

U. La Svizzera promuove la **cooperazione regionale** e lo scambio di buone pratiche nell'ambito di priorità chiare.

Sostenere progetti soprattutto nei seguenti settori:

- U1. IDB: attuazione dell'Agenda 2030, governance e Stato di diritto, cambiamenti climatici ed energie rinnovabili, uguaglianza di genere e inclusione sociale nonché crescita economica sostenibile, ad esempio con progetti per la promozione del settore privato, la formazione professionale, la gestione idrica ed energetica e l'urbanizzazione;
- U2. OSA: governance, Stato di diritto, lotta contro la corruzione e l'impunità, diritti umani, democrazia;
- U3. Alleanza del Pacifico: sostenibilità, formazione professionale, lotta contro la corruzione, digitalizzazione, gestione idrica, prevenzione delle catastrofi;
- U4. CARICOM: prevenzione delle catastrofi, cambiamenti climatici ed energie rinnovabili, statistica.

V. La Svizzera rafforza la **capacità di azione delle organizzazioni regionali**.

- V1. Partecipare attivamente alle discussioni e alle decisioni del consiglio di amministrazione dell'IDB ed esercitare la funzione di sorveglianza in qualità di azionista.
- V2. Sostenere politicamente il multilateralismo latinoamericano con trasferimento di competenze, anche nel quadro della candidatura a un seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza dell'ONU.
- V3. Sostenere le missioni di osservazione, le missioni per la lotta contro la corruzione e lo *Special Rapporteur for Freedom of Expression* dell'OSA.
- V4. Continuare a sostenere la missione dell'OSA a supporto del processo di pace in Colombia (*Mission to Support the Peace Process MAPP/OAS*).
- V5. Sostenere la Commissione interamericana dei diritti umani.
- V6. Collaborare con le organizzazioni regionali CDEMA, CEPREDENAC e CAPRADE²¹ in materia di prevenzione e aiuto in caso di catastrofe.

²¹ Caribbean Disaster Emergency Management Agency (CDEMA ) , Centro de Coordinación para la Prevención de los Desastres en América Central y República Dominicana (CEPREDENAC ) , Comité Andino para la Prevención y Atención de Desastres (CAPRADE ) .

5. Partner per l'attuazione

Nelle Americhe, la Svizzera persegue un approccio basato sul partenariato nello spirito dell'OSS 17 dell'ONU. Per tutelare i propri interessi e promuovere i propri valori, collabora con un gran numero di attori diversi. A tal fine favorisce partenariati e reti con governi, imprese, mondo scientifico e organizzazioni della società civile. In Svizzera il Consiglio federale segue un approccio *whole-of-Switzerland*, accordando particolare importanza alle sinergie con il CICR, la comunità scientifica e i centri ginevrini (GCSF, DCAF, GICHD).

Stato ospite

Lo Stato ospite è un partner fondamentale per la cooperazione in materia di politica estera ed economia esterna, essendo il principale responsabile delle riforme e dei cambiamenti sociali. La Svizzera conduce dialoghi politici regolari con numerosi Stati americani. Con alcuni Paesi vi sono anche commissioni economiche miste e/o dialoghi tematici in materia di cooperazione multilaterale, diritti umani, scienza e istruzione o cibernetica. In parallelo cerca di rafforzare il dialogo politico anche con altri Stati attraverso le visite diplomatiche e la sua rete di rappresentanze sul posto. Un ruolo importante è svolto dalle rappresentanze americane a Berna e a Ginevra. La Svizzera vuole convincere tutti i 35 Stati delle Americhe dei vantaggi di una presenza permanente sul suo territorio. Oggi sono 22 gli Stati americani rappresentati nel nostro Paese²².

Organizzazioni internazionali e regionali

Per attuare i programmi la Svizzera ricorre alle competenze e alle risorse di organizzazioni internazionali come l'ONU, il Gruppo della Banca Mondiale o il CICR nonché le organizzazioni regionali menzionate al capitolo 4.3. Oltre al sostegno finanziario, la Svizzera mette a disposizione di queste organizzazioni esperti, per esempio nell'ambito delle missioni di pace o dell'osservazione elettorale o attraverso il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Per il nostro Paese è importante che tali organizzazioni abbiano obiettivi chiari e margini di manovra ben definiti affinché la loro efficacia e la loro efficienza possano essere verificate e se del caso migliorate. Le organizzazioni internazionali con sede a Ginevra e i loro organismi, ad esempio il Consiglio dei diritti umani, svolgono un ruolo importante per la salvaguardia dei diritti umani nella regione.

Stati terzi

Con gli Stati Uniti e il Canada, la Svizzera conduce dialoghi politici regolari relativi all'America latina. Si confronta sulla regione anche con altri Stati, come l'Argentina, il Brasile o il Messico, con i quali collabora in settori di interesse comune. Nell'ambito dell'OSA, la Svizzera ha collaborato con il Canada e la Costa Rica per promuovere il [Documento di Montreux](#) sugli obblighi degli Stati con riferimento alle attività delle società militari e delle società di sicurezza private nella regione. Anche le rappresentanze di Stati che condividono gli stessi valori sono partner importanti delle ambasciate svizzere sul posto, ad esempio in materia di diritti umani ed economia.

²² Argentina, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Guyana, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Uruguay, USA, Venezuela.

Organizzazioni private

La cooperazione intergovernativa non basta da sola per affrontare le molteplici sfide che si presentano nel continente americano. L'economia privata, la scienza e la società civile svolgono un ruolo decisivo nel promuovere la stabilità politica e le riforme o nel migliorare il contesto economico. È possibile creare sinergie con attori svizzeri al fine di trasferire esperienze e competenze.

Settore privato

Un contesto stabile a livello internazionale e nazionale è indispensabile affinché le imprese private possano raggiungere i propri obiettivi. Ci sono quindi interessi comuni: pace e sicurezza, Stato di diritto (inclusa la protezione dei diritti umani), buongoverno e stabilità, un'infrastruttura efficiente (infrastrutture terrestri e aeree, approvvigionamento di energia, acqua e alimenti, telecomunicazioni, formazione, salute, una forza lavoro ben formata ecc.) sono condizioni imprescindibili per garantire uno sviluppo economico sostenibile e generare benessere.

Sono numerose le aziende svizzere attive in America del Nord e in America latina, dove creano molti posti di lavoro di qualità, contribuendo alla prosperità locale e migliorando le prospettive delle popolazioni. Con una gestione aziendale responsabile, molte danno un apporto allo sviluppo sostenibile e alla protezione dei diritti umani. Il settore privato è un partner essenziale anche per la cooperazione allo sviluppo. A sua volta la SIFEM rafforza il settore privato locale attraverso investimenti di capitale di rischio in fondi sul posto.

Nei prossimi anni la collaborazione con il settore privato sarà rafforzata, soprattutto nel settore della formazione professionale. La Svizzera partecipa ad esempio con le sue competenze al vertice giovanile annuale dell'Alleanza del Pacifico volto a promuovere la formazione duale dei giovani, finanziato da un'impresa svizzera.

Scienza e think tank

Con le sue scuole universitarie di fama mondiale, la Svizzera è all'avanguardia nei settori delle capacità di ricerca, dell'innovazione, delle nuove tecnologie, degli strumenti di management e dei servizi. Le sedi Swissnex negli Stati Uniti e in Brasile così come le consigliere e i consiglieri scientifici nelle ambasciate svizzere sostengono il networking tra scuole universitarie e istituti di ricerca svizzeri e del Paese ospite, accordando particolare attenzione alla promozione dell'universo delle startup e della comunità di giovani ricercatori.

Nel campo della cooperazione internazionale nella ricerca e nell'innovazione, l'Università di San Gallo funge da *leading house* per la cooperazione scientifica e tecnologica con l'America latina. Gli attori ERI svizzeri hanno numerose collaborazioni dirette (approccio *bottom-up*) con partner nella regione.

L'universo dei think tank per la cooperazione e il dialogo in un amplissimo ventaglio di temi nazionali, regionali e globali è particolarmente sviluppato negli Stati Uniti. Una collaborazione con questi think tank può contribuire anche ad approfondire le conoscenze sulla Svizzera negli Stati Uniti.

ONG

La Svizzera collabora in numerosi contesti con organizzazioni non governative (ONG) locali, svizzere e internazionali che, a seconda delle priorità fissate dalle istituzioni, s'impegnano per l'aiuto umanitario in regioni di crisi e/o promuovono il dialogo sui diritti umani e la partecipazione dei gruppi emarginati. Tra i temi spiccano la sanità, l'istruzione, l'acqua, la biodiversità e i cambiamenti climatici nonché la pace. Molte ONG svizzere sono presenti da anni nella regione ALC, dove collaborano a stretto contatto con la società civile locale e hanno scambi periodici con la rete esterna svizzera sul posto.

La Svizzera verifica l'impiego dei fondi, la coerenza con i suoi obiettivi di politica estera e il raggiungimento degli obiettivi tramite meccanismi di controllo interni ed esterni. Questa valutazione è un compito permanente.

Allegato 1: Carta geografica con la rete delle rappresentanze







Allegato 2: Indice delle abbreviazioni

ACNUR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (<i>United Nations High Commissioner for Refugees, UNHCR</i>)	CSA	Corpo svizzero di aiuto umanitario
AELS	Associazione europea di libero scambio (<i>European Free Trade Association, EFTA</i>)	DCAF	Centro per la governance del settore della sicurezza, Ginevra (<i>Geneva Centre for Security Sector Governance</i>)
ALADI	Associazione latinoamericana di integrazione (<i>Asociación Latinoamericana de Integración</i>)	DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
ALBA	Alleanza bolivariana per i popoli della nostra America (<i>Alianza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra América</i>)	DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione del DFAE
ALC	America latina e Caraibi	EITI	Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (<i>Extractive Industries Transparency Initiative</i>)
ALS	Accordo di libero scambio	ERI	Educazione, ricerca e innovazione
AMA	Agenzia mondiale antidoping (<i>World Anti-Doping Agency, WADA</i>)	FARC	Forze armate rivoluzionarie della Colombia (<i>Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia</i>)
API	Accordo di protezione degli investimenti	FMI	Fondo monetario internazionale
ASEAN	Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (<i>Association of Southeast Asian Nations</i>)	G20	Gruppo dei 20
AVIS28	Una visione per la politica estera della Svizzera nel 2028	G7	Gruppo dei 7
CAPRADE	Comitato andino per la prevenzione e la risposta alle catastrofi (<i>Comité Andino para la Prevención y Atención de Desastres</i>)	GCSP	Centro per la politica di sicurezza, Ginevra (<i>Geneva Centre for Security Policy</i>)
CARICOM	Comunità dei Caraibi (<i>Caribbean Community and Common Market</i>)	GESDA	Geneva Science and Diplomacy Anticipator
CBD	Convenzione sulla diversità biologica (<i>Convention on Biological Diversity</i>)	GICHD	Centro internazionale di sminamento umanitario, Ginevra (<i>Geneva International Centre for Humanitarian Demining</i>)
CDEMA	Agenzia caraibica per la protezione contro le catastrofi (<i>Caribbean Disaster Emergency Management Agency</i>)	ICAO	Organizzazione internazionale per l'aviazione civile (<i>International Civil Aviation Organization</i>)
CDI	Convenzioni per evitare le doppie imposizioni	IDB	Banca interamericana di sviluppo (<i>Inter-American Development Bank</i>)
CELAC	Comunità di Stati latinoamericani e dei Caraibi (<i>Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños</i>)	MAPP/OAS	Missione di sostegno al processo di pace in Colombia dell'Organizzazione degli Stati americani (<i>Misión de Apoyo al Proceso de Paz en Colombia/Organización de los Estados Americanos</i>)
CEPRENAC	Centro di coordinamento per la prevenzione delle catastrofi naturali in America centrale e nella Repubblica dominicana (<i>Centro de Coordinación para la Prevención de los Desastres en América Central y República Dominicana</i>)	MERCOSUR	Mercato comune dell'America meridionale (<i>Mercado Común del Sur</i>)
CI	Cooperazione internazionale	MoU	Memorandum d'intesa (<i>Memorandum of Understanding</i>)
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa	NAFTA	Accordo nordamericano per il libero scambio (<i>North American Free Trade Agreement</i>)
COVID-19	Malattia da coronavirus 2019 (Coronavirus disease 2019)	NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (<i>North Atlantic Treaty Organization</i>)
		OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
		OMC	Organizzazione mondiale del commercio
		ONG	Organizzazione non governativa

ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite	SBH	Swiss Business Hub
OSA	Organizzazione degli Stati americani (<i>Organization of American States, OAS</i>)	SECO	Segreteria di Stato dell'economia
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa	SEFRI	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile	SERV	Assicurazione svizzera contro i rischi delle esportazioni
PCSC	Lotta contro la criminalità grave (<i>Preventing and Combating Serious Crime</i>)	S-GE	Switzerland Global Enterprise
PIL	Prodotto interno lordo	SICA	Sistema dell'integrazione centroamericana (<i>Sistema de la Integración Centroamericana</i>)
PROSUR	Forum per il progresso e lo sviluppo del Sud America (<i>Foro para el Progreso y Desarrollo de América del Sur</i>)	SPE 2020–2023	Strategia di politica estera 2020–2023
PRS	Presenza Svizzera	UE	Unione europea
RSI	Responsabilità sociale d'impresa (<i>Corporate Social Responsibility, CSR</i>)	UNASUR	Unione delle nazioni sudamericane (<i>Unión de Naciones Suramericanas</i>)
SBGI	Swiss Better Gold Initiative	USD	Dollaro statunitense
		USMCA	Accordo tra Canada, Messico e Stati Uniti (<i>United States-Mexico-Canada Agreement</i>)

Allegato 3: Glossario

Agenda 2030: con i suoi 17 obiettivi, l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile costituisce un quadro globale di riferimento per tre dimensioni inscindibili: ambiente, economia e società. La Svizzera riconosce l'importanza dell'Agenda 2030, che pur non essendo un quadro giuridicamente vincolante rappresenta uno strumento per la definizione di obiettivi politici e la formazione delle opinioni sia per la politica interna sia per quella estera.

AVIS28: il rapporto «Una visione per la politica estera della Svizzera nel 2028» (AVIS28) è stato elaborato da un gruppo di lavoro di alto livello istituito dal consigliere federale Ignazio Cassis. Pubblicato nel 2019, analizza i fattori politici, ecologici, tecnologici e sociali del cambiamento e ne trae conseguenze di medio periodo per la politica estera della Svizzera, offrendosi come fonte di ispirazione per il suo successivo sviluppo.

Bilateralismo: si parla di bilateralismo quando le questioni di politica estera sono discusse o negoziate tra due parti. Se intervengono più parti, si parla di multilateralismo (cfr. multilateralismo).

Buoni uffici: insieme degli sforzi che una parte terza intraprende per contribuire a risolvere pacificamente un conflitto fra due o più Stati. I buoni uffici della Svizzera si suddividono in tre categorie: mandati come potenza protettrice, Stato ospite di negoziati di pace nonché mediazione, facilitazione e sostegno ai processi di mediazione e negoziato. I buoni uffici vanno dall'assistenza tecnica o organizzativa (p. es. messa a disposizione di una sede per una conferenza) ai servizi di mediazione o alla partecipazione a processi di pace internazionali.

Coerenza: interazione quanto più possibile senza contraddizioni fra le diverse politiche condotte da un Paese.

Consiglio di sicurezza dell'ONU: il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si compone di cinque membri permanenti (Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Russia e Cina) e dieci membri non permanenti, e lavora per mantenere la pace mondiale e la sicurezza internazionale. La Svizzera è attualmente candidata a un seggio non permanente per il biennio 2023–2024.

Cooperazione internazionale (CI): insieme degli strumenti dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della promozione della pace e della sicurezza umana utilizzati dal DFAE e dal DEFR.

Cybersicurezza: il termine si riferisce a tutti gli aspetti della sicurezza nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Abbraccia tutte le tecnologie dell'informazione collegate a Internet e a reti paragonabili, e comprende le comunicazioni, le applicazioni, le informazioni elaborate e i processi basati su queste tecnologie. La cooperazione internazionale tra attori statali e non statali nel campo della cybersicurezza deve creare e proteggere un cyberspazio aperto, libero e stabile, oltre a ridurre il rischio di cyberattacchi tra Stati.

Diaspora: oggi si designano così minoranze nazionali, culturali, religiose o etniche che hanno lasciato il loro Paese d'origine in maniera volontaria o involontaria e si sono stabilite in altri Stati. A caratterizzare questi gruppi è il forte legame che mantengono con la loro patria e le loro comunità di origine. Gli Stati dei due continenti americani sono, in diversa misura, sia Paesi di destinazione sia Paesi di provenienza di varie diaspore.

Digitalizzazione: integrazione della totalità delle applicazioni e dei dati elettronici nella società, nello Stato e nell'economia. La digitalizzazione, che comprende un ampio ventaglio di applicazioni digitali, come le nuove tecnologie di comunicazione, la robotica, il cloud computing, la big data analytics, l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose ecc., permea ampi settori della nostra vita quotidiana, a volte mutandoli radicalmente.

Diplomazia scientifica: l'espressione si riferisce per esempio all'uso della collaborazione scientifica tra gli Stati al fine di affrontare problemi comuni e istituire partenariati internazionali. All'intersezione tra scienza, tecnologia e politica estera, un'articolazione scientifica delle problematiche e degli obiettivi può favorire il rafforzamento della fiducia e nutrire il dialogo bilaterale e multilaterale. La diplomazia scientifica rappresenta un approccio importante anche nell'ambito della politica estera digitale, soprattutto nel settore multilaterale.

Diritti umani: diritti acquisiti per nascita e inalienabili, di cui devono poter godere tutte le persone, senza alcuna discriminazione, solo in virtù della natura umana. Sono fondamentali per proteggere la dignità umana, l'integrità fisica e psichica, e per consentire a ciascuno di svilupparsi, nonché garanti di una società fondata sull'impegno a rispettare i diritti di ogni singola persona. Valgono sia nelle relazioni internazionali sia nella politica nazionale. I diritti umani sono universali, indivisibili e interdipendenti. Ogni Stato è tenuto a rispettarli, proteggerli e attuarli.

Diritto internazionale umanitario: diritto che disciplina la condotta delle ostilità e protegge le vittime di conflitti armati. È applicabile a ogni tipo di conflitto armato internazionale o non internazionale, indipendentemente dalla legittimazione e dalle ragioni per cui le parti hanno fatto ricorso alla forza.

Diritto internazionale: diritto che nasce da una collaborazione tra Stati e ne disciplina la convivenza. Rappresenta la base per la pace e la stabilità e mira a proteggere le persone e a promuovere il benessere. Il diritto internazionale abbraccia svariati settori quali il divieto della violenza, i diritti umani, la protezione degli esseri umani in caso di guerre e conflitti (cfr. diritto internazionale umanitario), la prevenzione e il perseguimento penale dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità, dei genocidi, della criminalità organizzata transnazionale e del terrorismo. Disciplina inoltre settori quali l'ambiente, il commercio, lo sviluppo, le telecomunicazioni o i trasporti. In base al principio della sovranità degli Stati, il diritto internazionale si applica a ogni Stato soltanto nella misura in cui esso ha accettato di assumersi determinati impegni internazionali. Fa eccezione il diritto internazionale cogente, che contiene norme fondamentali che nessuno Stato può ignorare, per esempio il divieto di genocidio. Il diritto internazionale si applica anche nello spazio digitale.

Economia verde (Green economy): termine che definisce un modello economico povero di emissioni, a basso consumo di risorse e socialmente inclusivo. Secondo questo modello gli investimenti pubblici e privati vengono indirizzati verso i settori che accelerano lo sviluppo sostenibile nelle tre dimensioni: ecologica, economica e sociale.

Ginevra internazionale: Ginevra è il cuore del sistema multilaterale e principale sede europea dell'ONU. Vi sono rappresentati 42 tra organizzazioni, programmi e fondi internazionali nonché 177 Stati e 750 ONG. La Ginevra internazionale dà lavoro a circa 31 000 persone e genera più dell'11 per cento del PIL del Cantone (1 % del PIL svizzero). Ogni anno nella città sul Lemano si tengono circa 3500 conferenze internazionali dedicate principalmente ai seguenti temi: 1) pace, sicurezza, disarmo; 2) aiuto umanitario e diritto internazionale umanitario, diritti umani, migrazione; 3) lavoro, economia, commercio, scienza, telecomunicazioni; 4) salute; 5) ambiente e sviluppo sostenibile.

Governance (buongoverno): una conduzione del governo democratica, efficiente ed efficace a beneficio di tutti i cittadini e le cittadine. Il buongoverno esige per esempio processi decisionali che si svolgono nel quadro di meccanismi trasparenti e partecipativi, una chiara ripartizione delle competenze, il buon funzionamento dei servizi pubblici, un sistema giudiziario accessibile, professionale, autonomo e fondato sullo Stato di diritto, e il controllo della politica da parte di un'opinione pubblica critica.

Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (Extractive Industries Transparency Initiative, EITI): con l'iniziativa multistakeholder EITI, lanciata nel 2003, un'alleanza di governi, ONG e imprese si è prefissa l'obiettivo di rendere più trasparenti le entrate del settore estrattivo nei Paesi in via di sviluppo. Divulgando informazioni come le quantità di materiale estratto, le licenze e i prelievi fiscali nel settore industriale del petrolio, del gas e delle miniere è possibile prevenire la corruzione e rafforzare le pratiche di *buona governance*. Lo scopo è garantire che le entrate derivate dall'estrazione delle risorse minerarie siano impiegate in misura maggiore a beneficio delle popolazioni locali.

Leading house: con il modello delle *leading house* alcune scuole universitarie svizzere selezionate sono incaricate dalla SEFRI di creare – nel quadro dei programmi bilaterali – strumenti di cooperazione per finanziamenti di partenza e progetti pilota innovativi. L'Università di San Gallo (HSG) ha il mandato di *leading house* per l'America latina nel periodo di finanziamento 2021–2024.

Migrazione irregolare: migrazione che infrange leggi, regolamenti o accordi internazionali che disciplinano l'entrata o l'uscita dal Paese di transito o di destinazione.

Multilateralismo: si parla di multilateralismo quando questioni d'interesse pubblico sono discusse e negoziate da più di due Stati. Tali discussioni hanno luogo in seno a organizzazioni e organismi internazionali come l'ONU, l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Il multilateralismo consente alla Svizzera di stringere alleanze per ottenere un effetto leva e moltiplicare le proprie possibilità di esercitare influenza. Si parla invece di bilateralismo quando le questioni di politica estera sono discusse o negoziate solo tra due parti.

Organizzazione internazionale: associazione permanente di almeno due Stati. Le organizzazioni internazionali svolgono autonomamente i propri compiti e quindi dispongono di almeno un organo attraverso il quale agiscono. Di solito si basano su un trattato istitutivo multilaterale (noto anche come Statuto o Carta) che ne definisce i compiti e gli organi.

Organizzazione non governativa: ogni entità privata senza scopo di lucro, in cui le persone si organizzano a livello locale, nazionale o internazionale per perseguire obiettivi e ideali comuni, senza una partecipazione significativa o una rappresentanza governativa. Le ONG sono parte della società civile (cfr. società civile).

Politica estera: la politica estera plasma le relazioni di uno Stato con gli altri Stati e le organizzazioni internazionali e ne tutela gli interessi all'estero. La politica estera abbraccia diversi ambiti politici, quali il commercio, l'ambiente, la sicurezza, lo sviluppo e la cultura. In Svizzera la politica estera è di competenza dell'intero Consiglio federale. Il DFAE ha il mandato di coordinarla e di assicurare la coerenza con gli altri dipartimenti (cfr. coerenza).

Pro Helvetia: la Fondazione di diritto pubblico Pro Helvetia promuove dal 1939 la creazione artistica e lo scambio culturale in Svizzera e la diffusione delle creazioni artistiche e culturali della Svizzera nel mondo su mandato della Confederazione. Negli USA, sostiene lo Swiss Institute di New York. Nel 2021 è stata aperta un'altra filiale in Sud America, con sedi a Santiago del Cile (gestione), San Paolo, Buenos Aires e Bogotá.

Promozione della pace: contributi alla prevenzione, alla mitigazione o alla risoluzione di conflitti violenti, in particolare mediante il rafforzamento della fiducia, la mediazione e la promozione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani (cfr. diritto internazionale umanitario, diritti umani). Le attività di consolidamento della pace al termine delle ostilità comprendono, tra le altre cose, l'analisi del passato e la promozione dei processi democratici e delle elezioni nonché il rafforzamento dei diritti umani. La promozione della pace crea o rafforza le condizioni quadro necessarie per uno sviluppo sostenibile e comprende sia misure civili sia misure militari.

Protezionismo: politica commerciale che mira a proteggere l'economia nazionale, per esempio attraverso l'imposizione di dazi doganali o restrizioni alle importazioni.

Recupero di beni (Asset recovery): concetto che descrive il processo di rimpatrio (anche restituzione) di valori patrimoniali acquisiti in maniera illecita, mediante atti di corruzioni o altri reati. Attraverso la definizione, caso per caso, di modalità bilaterali di restituzione si può inoltre garantire che i fondi siano impiegati nei Paesi di provenienza per migliorare le condizioni di vita della popolazione. La Svizzera dà così il suo contributo alla lotta per lo Stato di diritto e la trasparenza nonché contro la corruzione e l'occultamento di valori patrimoniali incriminati nella piazza finanziaria svizzera.

Settore privato: il settore privato è formato dagli attori che, nel proprio assetto proprietario, non presentano una partecipazione di maggioranza dello Stato e che hanno uno scopo di lucro. Nell'ambito della presente strategia, il termine include anche le imprese sociali, gli investitori di impatto e alcune fondazioni donatrici (nello specifico quelle delle imprese multinazionali).

Società civile: la società civile comprende quella parte della società che è relativamente indipendente dallo Stato e dal settore privato. È costituita da gruppi che si organizzano intorno a interessi, scopi o valori comuni, come le ONG, le associazioni e le fondazioni caritatevoli, i gruppi di cittadini, le organizzazioni religiose, i partiti politici, le associazioni professionali, i sindacati, i movimenti sociali o i gruppi d'interesse.

Sostenibilità: sulla base della Costituzione, la Svizzera promuove lo sviluppo sostenibile secondo la definizione formulata dalla Commissione Brundtland nel 1987: «sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Nel 2015 questo principio è stato concretizzato nell'Agenda 2030 attraverso 17 obiettivi (cfr. Agenda 2030).

Stato ospite: Paese sede di rappresentanze estere (ambasciate, missioni, consolati) o di organizzazioni internazionali. La Svizzera – in particolare la città di Ginevra (cfr. Ginevra internazionale) – ospita numerose organizzazioni internazionali.

Swiss Better Gold Initiative (SBGI): iniziativa creata nel 2013 come partenariato pubblico-privato dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e dalla Swiss Better Gold Association (SBGA), associazione del settore aurifero svizzero, delle raffinerie, delle aziende di trasformazione e degli istituti finanziari. L'iniziativa si è prefissa l'obiettivo di incrementare, mediante incentivi di prezzo, la domanda di oro estratto e acquistato in modo sostenibile. L'origine dell'oro certificato dalla SBGI, proveniente da piccole miniere, è interamente tracciabile, una possibilità che dovrebbe aiutare a prevenire la corruzione e le violazioni dei diritti umani. Avviata in Perù, l'iniziativa è stata nel frattempo estesa anche a Colombia e Bolivia.

Swiss Business Hubs: i 23 Business Hub, di cui cinque nelle Americhe, assicurano la presenza internazionale dell'organizzazione Swiss Global Enterprise, che, su mandato della Confederazione, ha l'obiettivo di promuovere il commercio estero della Svizzera.

Swissnex: è la rete mondiale della Svizzera per la formazione, la ricerca e l'innovazione. Swissnex sostiene i suoi partner nel networking internazionale e nel loro impegno per scambiarsi sapere, idee e talenti, rafforzando così la reputazione internazionale della Svizzera come polo dell'innovazione. Nelle Americhe Swissnex ha uffici a Boston, New York, San Francisco, Rio de Janeiro, São Paulo e consigliere e consiglieri scientifici a Ottawa, Vancouver, Washington e Brasilia.

Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Data di pubblicazione:

16.02.2022

Progetto:

Team Audiovisivi DFAE, Comunicazione DFAE, Berna

Foto di copertina:

Mario Botta: «Cumbre de las Americas» a Santa Cruz de la Sierra, Bolivia.
Foto: Pino Musi

Mappe:

I confini e i nomi illustrati e le designazioni usate sulle mappe non implicano l'appoggio o l'accettazione ufficiale da parte della Svizzera.

Ordinazioni:

publikationen@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese, inglese e spagnolo. Può essere scaricata all'indirizzo www.dfae.admin.ch/strategie.

